

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 25

20 Giugno 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARLENE DIETRICH

nel film-romanzo Paramount "L'imperatrice Caterina", di cui diamo in questo numero la prima interessante puntata.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. Ebbene può darsi che io non sia d'accordo con voi sulle lettere d'amore. Esse non descrivono come amiamo, descrivono tutt'al più come vorremmo amare. Siamo giusti, che cosa vuol dire « I tuoi baci, mia adorata, mi hanno lasciato la gola piena di stelle »? Eppure una simile espressione fa parte di una lettera che io scrissi alla mia cara Iuanita, e che ella lesse alle sue amiche durante un'apposita riunione. Diciotto piccole anime femminili fremevano durante quella lettura, e tuttavia la serata finì male a causa dell'inaudito scetticismo di Maria W. « Tu non capisci nulla — le gridò la mia cara Iuanita — e sai che ti dico? Stammi a sentire, signorina: tu non saprai mai baciare un uomo in modo che egli si senta, poi, la gola piena di stelle! ». Maria W. rispose che per conto suo si rallegrava che le deficienze mentali di un uomo non potessero per nessuna ragione essere attribuite a un fuggitivo contatto con le sue labbra: e fu espulsa dal salotto mentre il crepuscolo tingeva di viola le alte cupole della città. Così mi descrisse l'episodio una lettera della mia cara Iuanita, la quale (mentre il sole al tramonto inebriava con un'ultima scarlatta carezza la terra innamorata) esprimeva alle amiche tutto il suo dispiacere che quella Maria, ragazza, fosse una maledetta oca assolutamente ignara di essere tanto oca; e quanto a me la lettera concludeva definendomi un cilizio di rose, ciò che mi tenne preoccupato per oltre una settimana. A parte questo, non ebbi pace finché non riuscii a farmi presentare quella Maria W.: sentivo oscuramente che una fanciulla come lei mi avrebbe reso migliore, o almeno avrebbe reso migliori le mie lettere d'amore. Si sa come accade, trascurai per lei la mia cara Iuanita; e vi dico che una sera, al parco, le mie labbra e quelle di Maria W. si incontrarono. Era passata un'ora e noi eravamo ancora là, in quell'ombra suggestiva; la piccola Maria mi guardava e nei suoi occhi c'era un'attesa, un'attesa... « Che hai? — dissi — sii sincera, ti ho forse delusa, mi credevi forse diverso? ». « No — sussurrò — ma i miei buci... parla, ti prego, dimmi che ti senti la gola colma di stelle! ».

Fiore di Andalusia. Dovendo inventare una storia spagnuola potevi sforzarti di trovare qualcosa di più peregrino. Un torero ti sedusse, poi tu fuggisti in Italia poi egli ti ha scritto che, se non tornerai, alla prossima corrida si farà infilare dalle corna del toro. Bene, lo faccia; benché quel toro non sia neppure mio parente. Io trovo che qualche piccola soddisfazione ogni tanto non dovrebbe essergli negata. Ci dovrebbe essere un po' di varietà, nelle corride: una volta dovrebbe morire il toro e un'altra volta il torero. L'aureola di gloria dei « matadores » io non la capisco: in fin dei conti che cos'è un torero? un macellaio dotato di molta agilità. Ho visto una volta il mio macellaio spiccare un salto (con lo scopo di raggiungermi per quei contorcimenti, del biennio 1932-1934), ma un salto che in qualunque arena di Spagna gli avrebbe valso il titolo di campione. Eppure bisogna credere alla sfortuna: il salto col quale gli sfuggì, soltanto un ibrido, voglio dire un incrocio fra un toro e una lepre, sarebbe stato capace di realizzarlo.

Anna D. - Roma. Vuoi diventare attore, ma poiché i tuoi parenti non lo permettono, ti domandi se devi fuggire, e con chi fuggire. Bene, non si possono avere due vocazioni: o l'arte o il podismo, scegli. Curioso il sogno che hai fatto: eri là nella tua stanza con degli artisti e con Baby le Roy, quando una enorme lucertola ti assalì, per poi trasformarsi in Fredric March. Questi attori, magari travestiti da grosse lucertole, nei sogni delle ragazze sono come in casa loro: la prima volta che la mia cara Lucia mi confesserà di aver sognato un ramarro, o un bue muschiato, vedrà che schiaffi. Noi soli sotto forma di insetti, molluschi o anfibi, abbiamo il diritto di conturbare le nostre belle dormienti; ma un momento: che cosa faceva Baby le Roy nella tua stanza? Queste tifoie di cinema, neppure un neonato si può mostrar loro sullo schermo: pensano un poco e trovano del sex-appeal anche in Baby le Roy.

José Mojica è bello. 25 anni, spagnolo e danzatore. Vorrei che Mojica apprendesse che tu lo ami, ma vorrei anche che vedesse la tua carta da lettere con le roselline. Capirebbe che Don Giovanni non era poi così felice come la gente poteva credere: cento donne al giorno gli si offrivano, ma probabilmente usando carta da lettere con roselline; e quand'era la sera il povero Don Giovanni reclinava il bel capo sull'omero del fido Leporello mormorando, con una mano sullo stomaco: « Per carità, un fernet ».

X - 20 maggio. D'accordo, ma le cose accennano a cambiare, vedrà. Non dimentichi però che il sessanta per cento della produzione americana è detestabile. Tenuto conto della proporzione fra la nostra produzione e la loro, basterebbe che avessimo due buoni film all'anno per

emularli. E li avremo, vedrà. Mi spiace di non poter far nulla per le sue aspirazioni artistiche: ho anche le mie, creda: ed esse mi danno del pigro e del timido da tanto tempo, e con tanta violenza, che ho deciso di toglier loro il saluto. Se lei crede che l'indirizzo di un produttore, e mettiamo anche venti lunghi colloqui con un produttore, possano aprirle la strada della regia, ebbene mi permetta di dirle che, per quanto mondo abbia veduto e studiato, ella è ancora un ingenuo.

Aspetto una signora. Viaggia sempre, non sa precisi. Due mesi fa era a Milano. Molte ragazze furono a un pelo per dirgli ciò che tu vorresti

quel tenente di cui trovai le lettere? — ho obiettato, spinto forse da recenti letture di Schopenhauer. — Come puoi parlare di deserto, dopo quelle lettere? ». « Ebbene — ella ha risposto trionfante. — Anche nel Sahara, che è il Sahara, qualche oasi c'è sempre ».

Roma - Napoli - Bari. Certo che attraverso questa rubrica mi sono fatta una grande esperienza in materia sentimentale. Ho imparato che « Fiore turchino », incerta nella scelta fra un commesso di negozio, un musicista e uno studente, rimanda la decisione a quando avrà finito di essere l'amante del suo principale; ho preso cento volte nota del fatto che « Foglia di ruta »

vono ai turisti subito dopo Notre Dame e un po' prima della Torre Eiffel. De Sica è napoletano, e cioè mio concittadino; forse abbiamo fatto le elementari insieme e fu là che io imparai a redigere così bene questa rubrica e lui a cantare così bene « Mister Brown ». Peccato che con noi non ci fosse qualche futuro regista di film sonori e cantati. Dove mai erano in quel periodo? possibile che facessero già le tecniche?

Curiosa N. 15. Diciotto anni. Indirizza presso la Columbia, a Hollywood. Volevo cercare l'indirizzo privato in una guida telefonica della California, comprendente 30000 abbonati, ma mi è balenato in mente il ricordo di essermi privato del poderoso volume il giorno in cui un mio creditore passò sotto la finestra proprio mentre io stavo sfogliandolo sul davanzale. Non hai bisogno invece di qualche nozione sulla caduta dei gravi? su questo argomento sono (da quello stesso giorno) preparatissimo.

Pallade Atena. Fai bene a non mandarmi baci sul naso; ho letto in molti libri che il naso è sede dell'olfatto, e che l'olfatto serve per distinguere un pezzo di formaggio da un mazzolino di mughetti; e dei salumieri e dei fiorai non ho molta fiducia. Di Fredric March pubblichiamo tutte le notizie e tutte le fotografie su cui riusciamo a metter mano, e ti assicuro che non abbiamo le mani corte. Personalmente, a causa di questa caratteristica, fui espulso dal salotto della contessa Adele: dame bellissime, che sedevano a dieci e anche a venti metri da me, improvvisamente arrossivano e non si sapeva perché. Non dubito che March ti piaccia soltanto per i suoi occhi ardenti: le ragazze ci amano sempre per qualità accessorie, e la grande fortuna in amore di mio cugino Artemio non gli viene forse dal febbrile ardore delle sue pupille? Ti dirò: le sue innamorate generalmente ignorano che egli è malato di congiuntivite.

Mady. La scrittrice che puoi leggere con la certezza di non essere delusa è Bianca de Maj: sul *Secolo Illustrato* essa ha appena iniziato il suo nuovo romanzo « Portineria ». Seguilo. Ne vale la pena.

Impiegata triestina. Entrambi quarantenni. Se permetto che in una prossima lettera mi dia del tu? Osate, a me piacciono le donne brutali.

Mitzi Doucra. Willy Fritsch in tedesco si pronunzia Uilli Frisc (se come scena).

R. Vuoi diventare attore e mi preghi di non ridere. Non temere, da quando un impiegato postale mi enumerò per ordine alfabetico i documenti che avrei dovuto presentargli per incassare un vaglia, non rido più, e invano i miei genitori fanno venire cerusici e maghi da tutte le parti, invano l'editore mi promette di radoppiarmi i compensi, invano la graziosa cameriera del piano di sopra mi fa cenno di sì. Molte volte, dinanzi allo specchio e a gruppi di amici, rifai le parti che celebri attori hanno sostenuto in celebri film? Non mi dire con quale mezzo i tuoi amici vengono poi riportati alle loro case; ho avuto spesso occasione di ammirare qualche autolettiga. Per il « colore », quando imiti Ramon Novarro in « Una notte al Cairo », immagino che avrai cura di mettere un po' di sabbia e qualche banana sul comodino. Scherzi a parte, non ti fidare dei sentimenti che provi al cinema, esaminando il gioco degli attori; quei sentimenti sono di tutti gli spettatori, dimostrano che Clark Gable, o John Barrymore recitano bene, ma non dimostrano affatto che in te o negli altri spettatori ci sia la stoffa di un Gable e di un Barrymore. Leggiamo una bella poesia, e che cosa pensiamo? che quei concetti noi li abbiamo oscuramente formulati mille volte, che quelle sensazioni le abbiamo mille volte avvertite; ma ciò significa solamente che quella che abbiamo gustata è un'opera d'arte ricca di motivi umani, non significa affatto che se non siamo D'Annunzio, o Pascoli, la colpa è del nostro impiego al Catasto, che non ci ha mai permesso di passare qualche ora a trastullarci con la poesia.

H. Elixium - Genova. Rivolgetevi a una casa editrice, io che posso farvi? Non è neppure difficile, per un autore ignoto, trovare un editore: concorrendo largamente alle spese, e salvando da un incendio l'unica figlia dell'editore, il giovane autore potrà agevolmente veder pubblicato il suo primo libro, e andarlo ad abbracciare tutte le volte che vorrà nell'anticamera della Casa Editrice.

Valedy - Messina. È andata in America, altro per ora non so.

Il Super Revisore

Un enorme successo di pubblico e di stampa sta riportando ovunque il film « I miserabili », realizzato sulla trama dell'immortale capolavoro di Victor Hugo. La Casa Editrice Rizzoli e C. di Milano ha iniziato la pubblicazione a grandi dispense settimanali dell'opera famosa, illustrandola largamente con scene cinematografiche tratte dal film. Per conseguenza, gli acquirenti di queste dispense assicurano a se stessi un'opera non soltanto da leggere e meditare per il suo contenuto di sublime ed eterna poesia, ma anche da sfogliare e ammirare per l'eccezionale interesse del materiale illustrativo.

Il film « I miserabili » entrerà a casa vostra

con queste dispense. Ogni dispensa è di 16 pagine e costa 70 cent. Abbonamento alle 51 dispense dell'opera completa, L. 25. La traduzione integrale è dovuta a Valentino Piccoli. Dispensa gratuita di saggio a richiesta.

scrivergli, ma alla vista della sua discreta obesità, e della sua accentuata calvizie, pensarono che dopo tutto quelle parole era meglio tenerle in serbo per il cugino Attilio.

Ebe - Palermo. Grazie per ciò che dici di me e di Napoli. Siamo un uomo e una città, ma quando una bella ragazza come te ci trova seducenti, vibriamo all'unisono. Non preoccuparti se, a 17 anni, non hai mai amato; l'uomo che ti sposerà ti vorrà bene anche per questo. Un colonizzatore, indicandomi i fertili campi che ci circondavano, immense distese verdi di grano, di pampini e di frutta, mi disse: « Tutto questo è mio, ma il piacere che da ciò ricavo è relativo. La mia sola e vera gioia la trovo nel pensiero che prima di me qui non c'era che il deserto ». Così è nell'amore. Rifare una donna, arare nel suo animo il passato per poi seminarvi il nostro nome, senza dubbio è bello; ma inventare una donna, crearla, fare di una pietraia un giardino, è ancora meglio. « Prima di me qui non c'era che il deserto »: la frase è piaciuta anche alla mia cara Sonia, ed ella mi ha giurato che, per ciò che riguarda il suo cuore, la potevo adottare con entusiasmo. « Ma

nell'unico desiderio di sacrificare la sua innocenza e Fredric March sta accumulando a soldo il denaro occorrente per il viaggio Genova-California: insomma pochi ne sanno più di me nel ramo latebre del cuore femminile. Nulla di più facile che l'amicizia che lega a te quella fanciulla si trasformi in amore. L'amicizia è l'anticamera dell'amore: ed ecco perché le mogli fedeli sono generalmente quelle i cui mariti non hanno amici. Incostanza, fantasia, buon gusto rivela la scrittura.

Bruna sognatrice - Tivoli. È napoletano e ha 32 anni. Quanto a Elissa Landi, sembra ormai accertato che di italiano ella non ha che il nome. Attrici italiane sposate e con prole? Germana Paolieri. A Tivoli non sono mai stato.

Muci Thea Milli. Camerini si chiama Mario, gli puoi scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Una interessata. Sì, Besozzi è sposato e ha due bambini; come probabile fidanzato non posso dunque coscienziosamente segnalargli alle sue giovani ammiratrici, Elsa Merlini non ha ancora trent'anni. E forse non li avrà mai. Chevalier è parigino, le guide di Parigi lo descri-



Foto Recchia Milano

EDITZA PETERS
celebre artista
di operette

DIADERMINA
CREMA DA TOILETTE

Secondo i filosofi greci, la bellezza, la grazia e lo spirito sono funzione della salute. Infatti la «DIADERMINA» che mantiene sani, è dispensiera ai corpi di quei doni incomparabili.

TUBETTI da L. 4.-
VASETTI da L. 6 e da L. 9.-

LABORATORI ROUETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo F. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO



IL DENTIFRICIO
EUSTOMATICUS

representa quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive; candore smagliante dello smalto. Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR.

EUSTOMATICUS
TOOTH PASTE

DEL DOTT. A. MILANI



TRILUSSA PARLA DEL MUTO. DEL SONORO. DEL DOPPIATO E DEL BACIO ALL'AMERICANA

Così parlò il grande poeta romanesco:

— Le mie simpatie per lo schermo risalgono a prima della guerra, quando il cinematografo era «bambinello ancor» e procedeva incerto e silenzioso. Io non posso pensare al cinema di allora, senza ricordare un falterello accadutomi qualche anno prima. Mi trovavo a Bologna. Un giorno, scorsi, ad una finestra di fronte all'albergo in cui ero sceso, una giovane signora, bella e bionda come un campo di spighe. La rividi l'indomani e osai farle dei cenni: rispose, a cenni, molto gentilmente. Era davvero una creatura interessante: ora aveva l'aria pensosa, ora addolorata, ora guardava il cielo con infinito languore. Ed io, che dal piano inferiore scorgevo il bianco dei suoi occhi, sognavo e speravo... Un mattino, dopo un mio segno insistente, la vidi quasi piangere. Poi, mi fece un gesto, che non riusciva da prima ad afferrare. Finalmente compresi: dovevo aspettarla nella chiesa vicina. Vi corsi. C'incontrammo. Le dissi: «Perdonatemi. Siete stata molto gentile...». Le stesi la mano. Essa mi stese la sua con un biglietto. C'era scritto: «Io sono muta». Una moglie ideale, e — allora — simbolo vivente della cinematografia: bella, seducente, piena di grazie e di sentimento: ma incompleta. Le mancava la parola. In quel tempo per lo schermo bastava la mossa...

E Trilussa mi dà una sua poesia, dedicata al cinema di allora e intitolata appunto «Basta la mossa!»: la dice come sa soltanto lui, con una voce romanesca lenta, sfumata di sottile bonaria ironia, col tono un po' sminchionato e beffardo e un po' annoiato di persona che non crede di raccontar mai cose di grande importanza. Eccola:

La Scimmia un giorno agnede dar fotografo.
Dice: — Vorrei sapé se so' capace
de fa' l'artista ner cinematografo.
Me piacerebbe tanto a fa' la traggia
ne la lanterna magica!
— Eh! — disse lui — bisognerà che provi:
devo prima vedé come te metti
eppoi come te movi.
Fingi, presempio, d'esse una bestiola
in una posa un po' sentimentale,
che pensa a l'ideale
senza che sappia di' mezza parola...

La Scimmia, con un'aria d'importanza,
se mise a sede, fece la svenevole,
guardò er soffitto e se grattò la panza.
— Brava! — strillò er fotografo — Benone!
Questo, pe' fa' cariera, basta e avanza:
sei nata proprio co' la vocazzione!
Se allarghi mejo certi movimenti
chissà che artista celebre diventi!

— Peccato — continua Trilussa — che dopo
aver acquistato la favella e l'intelligenza per
parlare come si deve, il cinema non si valga

Jean Harlow: riposo a Beverly-Hill

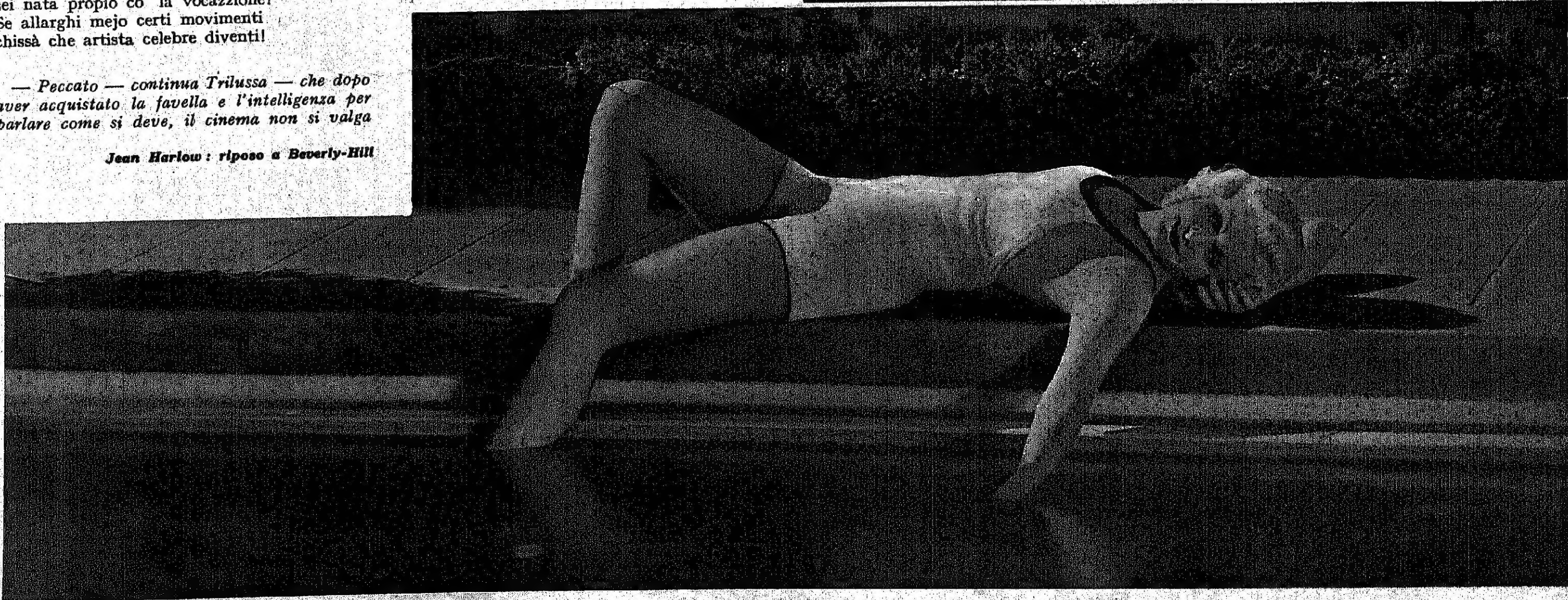
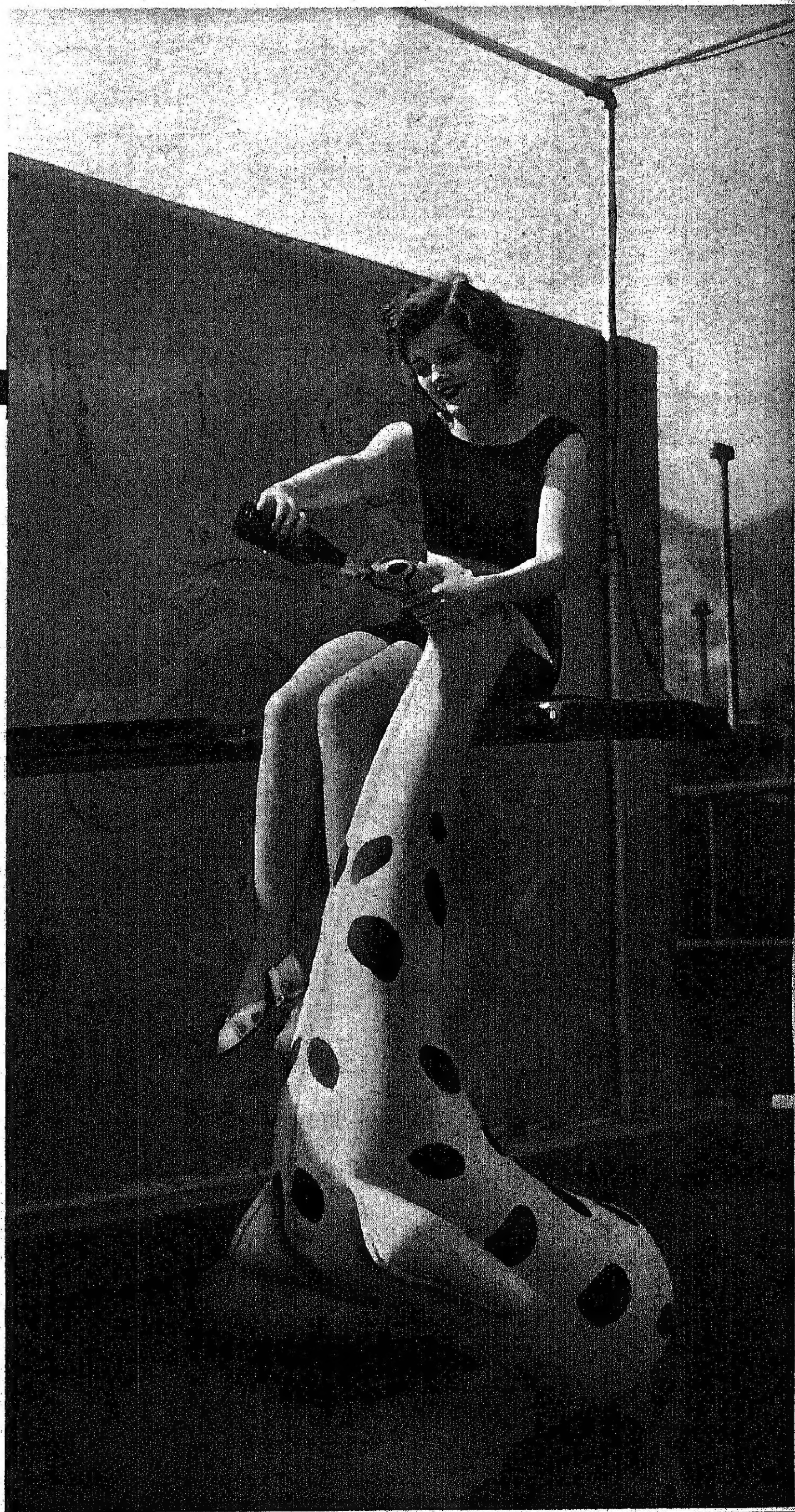
sempre dell'una e dell'altra nel modo migliore e più conveniente... Questo accade soprattutto nei film che vengono importati dall'estero. Assistendo alla proiezione di queste pellicole si ha, non di rado, l'impressione di trovarci davanti a personaggi che non dicano sempre tutto quello che pensano. Effetto, senza dubbio, del doppiaggio. Per quanto si compiano dei miracoli, non sempre si riesce, e forse non sarà mai possibile, a superare gli abissi incommensurabili che dividono una lingua da un'altra. Le stesse labbra non riuscirebbero mai a esprimere in modo identico una frase detta in italiano, in russo, in tedesco, in inglese. Quante volte non accade di sentir dire sullo schermo da un'attrice — poniamo americana, o tedesca — una frase breve come questa: «Ti amo!» e di aver l'impressione che quella eccellente signora continui a dir per conto suo qualche altra cosa, sottovoce, in modo che lo spettatore non possa udirla; per esempio: «fino a un certo punto!» oppure: «...sì, aspetta!». A me dà anche fastidio sentir parlare nella nostra bella, chiara, armoniosa lingua, per esempio, certi brutti ceffi di banditi americani o cinesi, e non so capacitarmi che talune espressioni dell'idioma gentile possano venir fuori dalle labbra di quei musci cagneschi e selvaggi dei bassifondi russi e dei marinai del Volga. Naturalmente, è una mia impressione: ma non credo di essere il solo a provarla.

Trilussa ammira il film americano ma non gli perdona il bacio. Egli apprezza King Vidor, Merwyn Le Roy, s'inchina davanti a D. W. Griffith, riconosce che Cecil De Mille ha qualche volta un grande talento, vi cita dieci film d'oltreoceano veramente memorabili, ma con il bacio ha un fatto personale.

— Visto che l'America l'abbiamo scoperta noi, gli americani hanno voluto scoprire qualcosa d'altro, ed hanno trovato il bacio pellicolare, a lungo metraggio, a labbra permanentemente chiuse, senza possibilità di respirare. È un bacio falso, illogico, senza cuore, senza espressione, insomma senza amore. S'indovina subito che si tratta di un contatto senza... contatto: per non guastare il trucco degli interpreti. La sua durata è tutta a scapito dell'essenza. È un bacio — come la truffa — all'americana. Sempre fuori... fuoco. Noi latini non possiamo che condannarlo.

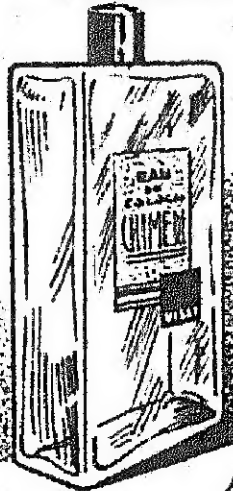
Mario Corsi

Pert Kelton, «la ragazza che fa arrabbiare i registi», come la chiamano a Hollywood. Qui è nella piscina della R. K. O. con... il mostro di Lockness



VISET

TORINO



F.A.G.

USARE
L'ACQUA DI COLONIA
"CHIMERE"
SIGNIFICA
ACQUISTARE
UN NUOVO FASCINO

VISET



"Viset" creando il profumo "Chimere" ha ottenuto l'aroma delicato dei fiori più rari. ANDREINA PAGNANI

A TAVOLA NON S'INVECCHIA

SE PERO' DENTI E GENGIVE SONO SANI

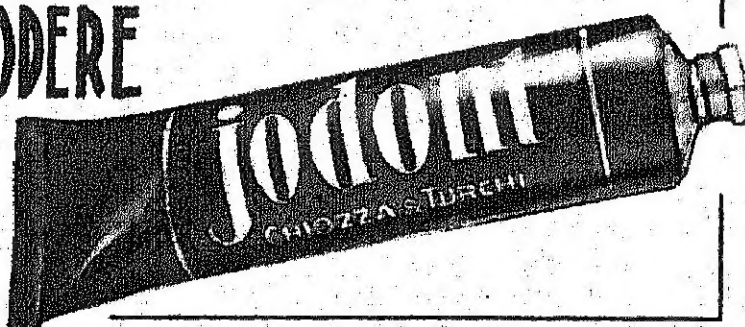
jodont

di CHIOZZA & TURCHI
CURA E MANTIENE SANI
DENTI E GENGIVE

jodont

IL MODERNO DENTIFRICIO SCIENTIFICO
A BASE DI SAPONE JODIO-GLICERINA

IMBIANCA SENZA CORRODERE
TONIFICA LE GENGIVE



F.A.G.



MAUREEN O'SULLIVAN

Metro-Goldwyn-Mayer

Come le Stelle Famose
Rimangono Belle
e Giovanili



In nessun luogo più del celebre studi cinematografici vengono apprezzate una seducente carnagione ed una pelle vellutata ed affascinante. Questa è la ragione per cui le più famose cinestelle confidano sulle 2 Creme Pond per mantenersi giovani e belle. Il massaggio giornaliero col Pond's Cold Cream seguito dall'uso della Pond's Vanishing Cream forma un trattamento completo di Bellezza che dà dei risultati splendidi con pochissima spesa.

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 7), Firenze.

POND'S 2 CREAMS

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Vasetti: L. 7,50 piccolo L. 14,00 grande
Tubi: L. 3,00 piccolo L. 6,00 grande

Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con

LEI

stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

Imperatrice

Romanzo-film storico Paramount interpretato da

CAPITOLO I.

Principessa di provincia.

Quando il principe Augusto di Anhalt-Zerbst fu stanco di guerreggiare, ed era ormai già in età matura, pensò bene di prender moglie e di ritirarsi a vivere nel suo castello, in un quieto angolo provinciale della vecchia Prussia. La consorte non volle sceglierla alla corte del re. Le dame della capitale erano, in quel principio di secolo, tutt'altro che adatte ad assicurare la pace di un cavaliere che, di guerre, ne aveva già fatte fin troppe, contro i Russi, contro i Turchi, contro i Polacchi, contro gli Svedesi. Un po' contro tutti i popoli d'Europa e d'Asia, insomma. Scelse, perciò una dama di provincia, la principessa Johanna, e con lei si accasò. La loro unione, benché il principe avesse, allora, già superata la cinquantina, fu felice e benedetta dalla nascita di una bimba, un amore di bimba, cui furono imposti i nomi di Sofia Federica Amalia. E fu appunto la principessina Sofia Federica Amalia colei che, più tardi, divenne la Zarina di tutte le Russie, sotto il nome di Caterina II, detta a volta a volta la Grande Imperatrice oppure l'Imperatrice Rossa.

I suoi primi anni di vita non furono in nulla notevoli: l'esistenza al castello di Anhalt trascorrevano felice e quieta. Sofia Federica non pensava al fasto delle corti, ed era soddisfatta di essere regina tra un piccolo gruppo di graziose amiche, tra la sua governante mademoiselle Cardell, ed il suo precettore, Herr Wagner. Tutti l'adoravano: soprattutto suo padre che, nella dolcezza di quella paternità un po' tardiva, dimenticava i disagi della vita trascorsa, e la madre, che già sognava per lei un grande avvenire.

Ma la piccola Sofia Federica queste cose non le sapeva: ella non conosceva nulla del vasto mondo che si estendeva ben oltre i confini del suo piccolo principato, confini che ella quasi poteva scorgere dalla torre più alta del castello. Si accontentava di crescere un po' selvaggia, dolcissimamente donna e pure già rigida nell'adempimento del dovere, come le aveva insegnato quel vecchio soldato eroico di suo padre.

Talvolta, alla sera, il principe Augusto e la principessa Johanna indulgevano nel far sogni per l'avvenire della piccina. La madre, ambiziosa come tutte le nobildonne di provincia, avrebbe voluto che Sofia Federica, almeno lei, vedesse schiudere davanti a sé un avvenire assai più fastoso di quello che non fosse stata la sua vita. Il padre, invece, non ignaro dei pericoli e delle amarezze della vita nelle grandi corti, pur sperando di accasarla bene, togliendola così da quella vita mediocre di nobili di gran nome e di poco censo, pensava già con dolore al giorno in cui avrebbe dovuto separarsi dalla sua piccola, più cara, per lui, delle pupille degli occhi. Pure, talvolta, non poteva dar torto alla moglie.

— Vedi la nostra Sofia Federica, — diceva spesso la principessa Johanna, — guardala bene. Vuoi che, con quel visino e con quegli occhi e con quel portamento, finisca anche lei in provincia?

— Certamente... certamente... — borbottava il principe, sorridendo, — ha tutto per essere una vera regina. Ma chi diamine vuoi che, tra i regnanti o i figli di regnanti, possa accontentarsi di una principessina di provincia, e povera in canna, per giunta?

— Oh oh... di miracoli se ne sono visti ben altri, caro consorte! E vedrai se io non saprò farne uno.

Il principe si stringeva nelle spalle e taceva. Certo, anche lui sarebbe stato felice se sua figlia avesse potuto, un giorno, diventare la moglie d'un regnante. Ma, più saggio, sapeva quanto questa vita avrebbe dovuto costare, di sacrifici e dolori, alla sua adorata figliuola.

La principessa Johanna, però, non era donna da rinunciare ad una sua speranza, quando si era ficcata un'idea nella testa e, approfittando del prossimo passaggio di alcune dame della corte del re di Prussia per le sue terre, scrisse loro invitandole a trattenerci qualche giorno al castello. Esse accettarono, e la principessina Sofia Federica fu loro presentata in tutta cerimonia. Fu, quella sera, che per la prima volta sul volto

giovane e ancor quasi infantile di Sofia Federica, il sorriso giocondo e spensierato cedette il posto ad una espressione di timida malinconia.

— Avete davvero una figliuola graziosissima, principe, — disse la vecchia contessa di Altenburg, una delle più influenti dame della corte. — Alzatevi da sedere, piccina, — continuò poi, rivolta a Sofia Federica — vi voglio vedere in piedi, per ammirare il vostro portamento.

Sofia Federica, con sul viso impressa una pena angosciata, inconsciamente presaga forse già di quanto doveva accadere nel futuro, in seguito a quel colloquio, si levò e si avvicinò alla vecchia contessa. Questa la squadrò attentamente, la interrogò a lungo; voleva vedere quale fosse la sua cultura, quale fosse il suo spirito.

— Davvero siete stupefacente, Sofia Federica, — le disse quando l'esame fu terminato. — Spero di potermi occupare del vostro avvenire. L'imperatrice Elisabetta Petrovna, Zarina di Russia, cerca moglie per quel discolaccio del suo nipote Pietro Fedorovic... Eh... eh... eh... le faremo sapere che, in questo remoto angolo della Prussia, prospera un fiorellino che si potrà trapiantare nelle serre di Pietroburgo...

Gli occhi della principessa Johanna sfavillarono dalla gioia; Sofia Federica chiuse i suoi, quasi con ribrezzo. Il principe Augusto, trasse un profondo, doloroso sospiro.

— Ringrazia la contessa di Altenburg per l'onore che ti farà occupandosi di te, — disse la principessa Johanna. — Stai lì impalata come se la notizia ti desse più dolore che piacere ed orgoglio.

Senza dir parola, la giovane principessa fece una riverenza, e baciò la mano alla contessa. Poi chiese il permesso di ritirarsi nelle sue stanze.

CAP. II.

L'ambasciatore dell'imperatrice.

Da quella sera la piccola principessa di provincia non rise più. Quanta tristezza si insinuò nel suo animo, pensando al destino che l'attendeva! La Russia, quella triste, enorme, scura estensione di terre immense, là, al nord, dove il sole non doveva brillare mai, velato perennemente come era dalle brume, l'opprimeva, schiacciava la sua allegrezza sotto il peso della tremenda visione che suscitava. E i suoi tremendi zar? Oh, Herr Wagner, che aveva curata assai la sua cultura storica, le aveva spesso parlato di Ivan il Terribile, di Pietro il Grande! No, no. Ella non voleva diventare imperatrice! No! Se aveva sognato di diventare qualche cosa, questa era una cosa ben diversa: avrebbe voluto essere danzatrice, sentirsi felice, piroettando leggera tra i fiori, tra la musica...

Povera piccola principessa di provincia, e di famiglia non ricca, ella non aveva mai avuto tanti giocattoli. Perciò, ai pochi che aveva posseduto si era affezionata grandemente. La sua preferita, però, era una bambola, che le rassomigliava stranamente, ed alla quale aveva imposto lo stesso suo nome di Sofia Federica. E, nei momenti di tristezza, nei momenti di sogno, il che fa tutt'uno, traeva la povera vecchia bambola dal suo ripostiglio e, stringendosela al petto e cullandola, le sussurrava i suoi sentimenti.

— Dunque, — le diceva, — mia cara Sofia Federica, vogliono fare di noi l'imperatrice di tutte le Russie. Pensa, imperatrice del regno del gelo! Sovrana di un paese di cosacchi e di tartari, di una regione di cui nessuno conosce i confini! Le sue terre si perdono sotto montagne di ghiaccio, e non v'è mai sole, e non vi sono fiori. Solamente orsi e lupi. E dagli orsi e dai lupi gli uomini di quel paese hanno preso il carattere... Portano delle barbe lunghe così, Sofia Federica, e non sanno far altro che cavalcare e cacciare. Brrr!... Mi viene freddo alle ossa soltanto al pensarci.

Pure, non aveva osato ribellarsi alla volontà di sua madre, a quella volontà che la cocciuta donna era riuscita ad imporre persino al padre, persino alla vecchia contessa di Altenburg e alle altre dame della corte.

Nel frattempo, la principessa Johanna continuava a macchinare: quel matrimonio cui aveva accennato l'ospite era proprio quello che ci voleva, e doveva farsi, accadesse poi quel che voleva accadere.

Marlene Dietrich e diretto da Joseph von Sternberg

Le trattative, iniziate dalla contessa di Altenburg, che aveva estese parentele alla corte di Russia giunsero finalmente a buon punto, e l'imperatrice Elisabetta Petrovna inviò un suo incaricato al castello del principe Augusto, con l'incarico ufficiale di chiedere la mano della piccola principessa Sofia Federica per il nipote, il granduca Pietro Fedorovic. L'incaricato era il conte Alexei il quale, partito con un ricco corteggio e sontuosi doni per la famiglia e per la sposa che doveva condurre seco, giunse in sette settimane a destinazione.

Ricevuto con tutti gli onori dal principe Augusto e dalla principessa Johanna, offerse loro i doni che aveva portato seco, poi chiese di vedere la principessina Sofia Federica, per trasmetterle l'ambasciata ricevuta.

Quando la piccola Sofia Federica entrò nella sala, vide tre paia d'occhi che l'osservavano, con diversa espressione. In quelli della madre, illuminati da una scintilla di trionfo, lesse anche l'ammonizione di comportarsi con quel fono che si addiceva ad una futura imperatrice. Quelli del padre, esprimevano un'ansia che la gioia del momento non riusciva a cancellare. Quelli di Alexei, infine, si fissavano su di lei alteri e dominatori, pur non essendo privi di curiosità.

Il conte Alexei era davvero un uomo imponente, nella sua divisa militare; alto e rude, dal volto duro e tormentato, con le labbra sensuali, era uno di quegli uomini che fanno comprendere di primo acchito di essere capaci di prendere con la violenza la cosa desiderata, quando non riescono ad ottenerla con le buone. Si inchinò gravemente dinanzi alla fanciulla che non parlava, con la gola stretta dall'angoscia, e le baciò galantemente la mano. La madre si fece innanzi e, dopo aver compiuto le presentazioni, soggiunse.

— Cara Sofia Federica, il conte Alexei ci fa l'alto onore di chiedere la tua mano per il granduca Pietro di Russia...

La giovane principessa non riuscì a dire parola. Si sentiva mancare tutte le forze per il dolore.

Allora il conte Alexei, con lo squisito tatto di un perfetto cortigiano, tentò di rompere quel penoso silenzio.

— Il quale, Altezza, si permette di inviarvi al-

cuni doni, come pegno d'affetto. Ecco alcune pellicce, ecco qualche gioiello. Ed ecco, infine, un segno particolare della benevolenza dell'imperatrice stessa.

Il segno particolare di benevolenza dell'imperatrice stessa era un suo ritratto in miniatura, incassato in una ricchissima cornice d'oro, tempestata di diamanti, di rubini e di smeraldi. Sofia lo prese e lo mostrò al padre. Poi chiese, con una timidezza che le faceva persino tremare le parole sulle labbra:

— E... conte Alexei, il ritratto del granduca Pietro, il mio futuro sposo, non me lo avete portato?

Alexei sorrise ironicamente, e quel sorriso parve rendere ancor più tenebroso il suo volto.

— Oh, Altezza — rispose non senza una punta di sarcasmo, — ditemi se vi piacerebbe che fosse alto, e bello, e spiritoso...

— Sì, — disse appena la giovane, che quel sorriso aveva sconvolta.

— Ebbene, egli è alto e bello e spiritoso. E qualche cosa di più, vedrete.

Ciò dicendo, aveva accentuato quel sarcasmo che aveva già suscitato in petto a Sofia Federica tristi presentimenti. I suoi occhi, dicendo quelle parole, pur sorridendo si erano velati misteriosamente, facendo scomparire ogni traccia di sincerità dal suo volto. Intanto continuava:

— Vedrete. È alto, e ben fatto come un dio greco. I suoi occhi sono del colore del cielo azzurro, ed i suoi capelli neri come l'ebano. È più forte di quattro paia di buoi, e certamente vi ama. Non dorme più da mesi, aspettando il momento di vedervi...

Le sue parole, pronunciate con voce dura e squillante come l'acciaio, parevano affascinare la piccola Sofia Federica che lo stava a guardare, senza poter calmare il suo cuore agitato dall'attesa. Quando tacque, parve alla principessina che la stanza si fosse fatta improvvisamente vuota, ed una pesante cappa, gelida, una cappa di tristezza e di solitudine parve stendersi su tutto il suo essere.

Chiese il permesso di ritirarsi e si avviò, ma giunta sulla soglia non poté impedire ai suoi occhi di volgersi ancora una volta a guar-

....soddisfatta di essere regina tra un gruppo di graziose amiche...



...lui che con un sorriso enigmatico sulle labbra...

...tre paia di occhi che l'osservavano con diversa espressione...

La Simpatia

che sa suscitare un viso fresco, vellutato e un aspetto giovanile è comprensibile perfettamente. • Alle cure del volto ogni donna moderna dedica la sua prima attenzione; la donna raffinatamente elegante non ignora i pregi inconfondibili della Cipria Lilas.



Lilas

F.LI CELLA MILANO



Sapele
il suo
segreto?

**Pasta
dentifricia
Erba Finemine**

È MEGLIO PREVENIRE CHE GUARIRE

Curate razionalmente il vostro viso e decidetevi a farlo oggi stesso.

Se voi trascurate ora la vostra pelle mai più riprenderete il tempo perso. E molto più facile prevenire che guarire. Un semplicissimo trattamento quotidiano vi assicurerà una freschezza eterna. Il primo dei precetti della bellezza, consiste nel pulire profondamente la pelle ogni sera, per sbarazzare i pori dalla polvere accumulatasi nella giornata. Inoltre la pelle deve essere liberata dai fards, dalle ciprie e dalle creme, per potere ben respirare durante la notte.

L'uso della Lozione Scherk per il viso è il modo più semplice per praticare questa pulizia. Imbevete di Lozione un batuffolo di cvatta e massaggiare leggermente il viso. Il risultato è immediato: sbarazzato dalle impurità che lo offuscano il vostro colorito acquisterà una sfumatura di pastello. Perseverate mattina e sera in questo trattamento. In poco tempo vedrete sparire le pustole e i puntini neri. Le piccole rughe saranno tolte dal vostro viso tonificato. Voi sarete ringiovanita, abbellita.

Qualunque sia la natura della V/ epidermide la Lozione Scherk per il viso sarà sempre conveniente: essa non irrita le pelli sensibili.

Bagnate ugualmente il collo e la nuca con la Lozione Scherk. Un collo fresco e puro è il segno più seducente di giovinezza e di raffinemento di una Signora.

dare il bell'ambasciatore, pensando che, se pur le incuteva un certo timore, aveva in sé qualcosa di strano e di affascinante.

Poi, col cuore che le batteva violentemente in petto, corse a rifugiarsi nella sua stanza, dove, tratta la bambola preferita dal suo nascondiglio, si gettò sul letto, tenendola come una bambina, mentre le andava sussurrando concitatamente:

— Hai capito, Sofia Federica? È giunta l'ora di sposarci... Come, non dici niente? Non ne sei commossa? Pensa: presto avremo uno sposo, e che sposo! Un granduca russo!

I suoi occhi si velarono. Ad un tratto quel terrore sconosciuto, quell'angoscia, quei neri presentimenti tornarono ad impadronirsi di lei. Avrebbe dovuto, prestissimo, lasciare il suo castello e le sue amiche, suo padre e mademoiselle Cardell e Herr Wagner... e tutte, tutte le cose che amava, che aveva amato fino ad allora. Tutta la sua vita si sarebbe cambiata... Pensò alle pellicce mandate in regalo, e rabbrivì. Poi, tentò di immaginarsi il granduca Pietro, grande e bello come glielo aveva descritto il conte Alexei... Il conte Alexei! Quello, sì, che era un uomo affascinante... Come le piaceva, ora, ricordare la sua figura, il suo volto misterioso e duro.

Il timore dell'avvenire si impossessò di lei e scoppiò a piangere. Il futuro che la attendeva era formidabile ed ella ne aveva paura. Tanta paura!

CAPITOLO III.

Il Conte Alexei

Ma, il giorno seguente, le preoccupazioni della partenza, che doveva av-



venire all'indomani, riuscirono, almeno per il momento, a distoglierla dalle sue paura. Il conte Alexei le aveva spiegato come fosse necessario partire subito, che il viaggio era lungo, dovendo durare non meno di sette settimane, e che l'imperatrice Elisabetta Petrovna era impaziente di vederla arrivare. La principessa Johanna doveva accompagnarla, per la presentazione a corte, poiché l'etichetta imponeva che ella non giungesse sola. Il principe Augusto, cui l'età impediva un viaggio così lungo e disagiato sarebbe invece rimasto a casa. Più tardi, poi, avrebbe potuto recarsi anch'egli a Pietroburgo, a vedere la figlia, quando fosse stato possibile di compiere il viaggio con maggiore comodità, impiegandovi magari tre mesi invece di uno e mezzo. Il povero uomo, man mano che le ore trascorrevano, si faceva sempre più chiuso e triste. Pareva sentisse pesare su di sé il triste presagio di non poter più rivedere l'adorata figliuola, una volta che questa fosse partita per il lontano paese dove andava sposa. E, al mattino seguente, all'ora del distacco, non seppe trattenersi.

— Sofia Federica, — le disse stringendola teneramente un'ultima volta al petto, mentre la madre attendeva già nella vettura, — tu parti per un lungo viaggio. — La sua voce era dolce come nessuna voce di vecchio soldato era mai stata. — E, forse, non ti rivedrò mai più... Ma ora, ora che stai per staccarti da me, e forse per sempre, voglio che tu ricordi, per tutta la vita, quello che ti ho insegnato. Sii sempre on-

sta e sincera. Sii una sposa fedele e una fedele suddita della nuova patria che ti attende. Sii buona con i tuoi inferiori, ed obbedisci al tuo sposo ed ai tuoi superiori...

Qui, un singhiozzo a stento represso gli spezzò la parola. Ma si fece forte e, dominando la sua emozione, si drizzò fieramente, con orgoglio. Poi continuò: — Cerca, sempre e con tutte le tue forze, d'esser degna del glorioso destino che t'attende...

Non poté continuare e si strinse al petto la figliuola.

— Oh, papà, — gridò ella tutta torturata dall'angoscia, con gli occhi pieni di lacrime, — oh, papà, non voglio lasciarti! Non voglio partire! Non voglio avere per patria quel paese senza sole!

Ma la voce aspra della madre la riscosse sgradevolmente.

— Sofia, — gridava dalla carrozza la principessa Johanna, — tu ci fai attendere!

Con uno sforzo disperato la futura zarina si staccò dal padre, ed avanzò, cercando di dominare il suo dolore, verso la berlina da viaggio che l'attendeva, presso alla quale, alto e superbo su di uno dei magnifici cavalli che aveva condotto con sé, il conte Alexei aspettava la sua comparsa.

Come la pesante vettura si mosse, e le ruote fecero scricchiolare la ghiaia, ella si volse ancora una volta verso il castello, lanciando alla vecchia costruzione dov'era nata e dove aveva vissuto fin allora la sua breve vita, un ultimo, tristissimo sguardo d'addio.

Avrebbe voluto piangere tutte le sue lagrime, gridare tutto il suo spasimo. Ma senti fissi su di sé gli sguardi freddi della madre ambiziosa e del conte Alexei che trottava accanto allo

sportello della berlina, e cominciò, inghiottendo le lagrime, quella nuova vita che, continuamente, a poco a poco, doveva, giorno per giorno, distruggere la piccola, dolce, amabile principessa di provincia, per creare una donna amara e dura e forte,

una Imperatrice ai cui piedi dovevano tremare milioni di sudditi, e che i nemici dovevano temere assai più d'un uomo.

I primi giorni del viaggio trascorsero come un sogno. Il conte Alexei non parlava molto, occupandosi piuttosto che nessun ostacolo si frapponesse a fare ritardare l'arrivo a Pietroburgo. Precedeva sempre la carovana, per giungere prima alle locande sparse lungo la via a far preparare gli alloggiamenti.

Poi, dopo un paio di settimane, le berline dovettero essere cambiate con delle slitte, più adatte a correre sulla dura neve ghiacciata che copriva le strade, e l'aria cominciò a farsi pungente per i venti freddi che giungevano dal settentrione, ululando e cacciandosi innanzi come armenti grosse nuvole nere piene di nevischio. Ed il cuore della piccola principessa si strinse ancora di più, pensando che il suo timore di trovare una terra inhospitale cominciava, già così presto, a convertirsi in realtà. No, ella non avrebbe mai potuto essere felice, in quel gelido deserto!

L'unico conforto che ella ricevesse, pure incoscientemente, le era dato dalla costante presenza di Alexei, che giorno per giorno si preoccupava sempre più di lei, per procurarle tutte quelle comodità e quel

Due volte al giorno ...ma non mai tre!



poiché quando vi siete messo una volta al mattino il **ROSSO LOUIS PHILIPPE**, manterrà il suo colore e la sua vivacità sino alla sera.

Tutt'al più, se dovrete uscire alla sera, un solo semplice ritocco ravviverà i toni e donerà al viso nuovo splendore. Ma non avrete però mai bisogno nello stesso giorno di tre o più applicazioni di Louis Philippe che si usa contemporaneamente sia per le labbra che per le guancie.

le rouge **Angélus
LOUIS PHILIPPE**

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)

BRUNO CORRA VIVERE, AMARE!

È il più recente romanzo del popolare scrittore romagnolo. In esso è ritratta la vita lussuosa degli ambienti alberghieri e mondani della Roma di oggi. Attorno alla figura incolore e oscillante di un giovane vanesio si svolge il dramma amoroso di due donne, che si scioglie passando attraverso a situazioni di emozionante interesse umano ed artistico.

Anche questo volume fa parte della Collezione "I romanzi di Novella" e costa tre lire in tutte le edicole.

Ha una scintillante copertina a colori, otto disegni originali intercalati nel testo, una fotograflia ed un profilo biografico dell'autore.

CORRIERE ROMANO

La grande ripresa - Sei film in lavorazione - Righelli, Brignone, Camerini, Millar, Palermi, Pasinetti - "Il Barbiere di Siviglia" - "Il frutto acerbo" - "Fanny ballerina della Scala" - Un film su Rita da Cascia.

Se l'esperienza non ci consigliasse la più guardando riservatezza, oseremmo dire che questa ci par proprio la volta buona.

La partenza della troupe Ophüls, che è andata a girare a Canzo gli esterni de *La signora di tutti* che volge trionfalmente alla fine, lascia tutta Roma in pieno fervore di produzione: e produzione seria, beninteso. I quattro stabilimenti romani sono per la prima volta da cinque anni a questa parte in completa attività: Cines, Saffa, Caesar e Titanus lavorano contemporaneamente ad alto regime.

Righelli dirige *L'ultimo dei Bergerac* per la Faro Film. Direttore di produzione Eugenio Fontana. Attori principali Ketty Maya, Mario Steni, Italia Almirante Manzini, Maria Letizia Celli, Franco Coop, Arturo Falconi, Fosco Giachetti, Ermanno Roveri, Livio Pavanelli ed una nuova attrice, Gina Grappasonni, il cui nome d'arte sarà creato da Righelli in questi giorni, della quale ci piace notare su queste cronache un inizio di carriera artistica da noi già da un anno auspicato. La bella Gina ha ormai un avvenire sicuro. Operatore Montuori, scene dell'architetto Cacetta e costumi di Mario Pompei. Esterni in Toscana. Altre parti nel film hanno Armando Migliari, Leo Garavaglia, Vittorio Duse, Dino Di Luca, Maieroni ecc.

Camerini con un eccellente aiuto, Ivo Perilli, lavora per la Lido Film di Amato, Curioni, Oliva, Fattori. *Il cappello a tre punte* è interpretato da Eduardo e Peppino De Filippo. Leda Gloria, Dina Perbellini, Enrico Viariso, Operatore Terzano. Musiche di Valente, Tagliaferri e Lama su versi di Libero Bovio. Esterni a Ferandina in Ciociaria.

Brignone, per la Sapf, gira la *Teresa Confalonieri* con Marta Abba, Nerio Bernardi, Luigi Cimara, Filippo Scelzo, Luigi Carini. Direttore di produzione Angelo Besozzi. Operatore Brizzi. Esterni in Lombardia.

Adelqui Millar, il famoso regista italo-cileno, realizzatore d'un film, *Schiava regina*, che tutti ricordano per la sua bellezza, lavora per il nuovo gruppo creato dall'avv. Masini con Fosco Giachetti, Achille Maieroni e Nelly Corradi. Aiuto Tullo Gramantieri. Operatore Arata. Esterni in Riviera. Titolo: *Lord Spyder*.

Palermi, per la Ventura film, ha trasformato la Caesar in un paese siciliano, grazie alla bella messinscena di Maccaroni. I suoi interpreti sono Angelo Musco, D'Assunta, Maria Jacobini, Maria Denis, Vera Dani, Camillo Pilotto, la Gargarella e Carlo Petrangeli. Operatore Gallea. Esterni nei Castelli romani. Titolo: *Il paraninfo*.

Pasinetti, per la Venezia Film, lavora con Belisario Randone, direttore di produzione, e Giulio De Luca, operatore. Principali attori Maurizio D'Ancora, Alba Ariani, Nina Simonetta, Ugo Gracci, Pino Locchi ed Aldo Rinaldi. Aiuti, Renato Spinotti, Rinaldo Dal Fabbro e Gastone Toschi. Le musiche del *Canale degli Angeli* sono dei maestri Sonzogno e Gorini. Il soggetto, come è noto, è quello che ha vinto il Premio Mazzucchi. Gli esterni sono stati girati a Venezia e tra le isole della laguna.

Ci sono poi le iniziative in corso di realizzazione. Prima fra tutte quella del nuovo gruppo creato dal gr. ug. G. D. Musso. Le Industrie Cinematografiche Italiana hanno portato a tre i soggetti in preparazione per quest'anno. Primo sarà il *Frutto acerbo* per il quale è assicurata l'interpretazione di Nino Besozzi. Daremo presto notizia dagli altri due.

Segue la Cines che in luglio produrrà una grande opera: *Il Barbiere di Siviglia*, soggetto originalissimo per la sua sceneggiatura tra l'antico e il moderno. Realizzazione colossale da tutti i punti di vista.

Avremo quindi due film della nuova ditta Colosseum Film: *Marcia Nuziale*, in doppia versione, diretto da Bonnard, e *Fanny ballerina della Scala*.

Tra le iniziative di imminente realizzazione va poi data per certa la *Santa Rita da Cascia* dell'Umbria Film sceneggiata e diretta da Nello Mauri, in collaborazione con Amerigo Di Giorgio.

G. V. Sampieri



...la giovane principessa fece una riverenza e baciò la mano...

conforto che era possibile ottenere. Ora che era sicuro delle locande; trovandosi in paese conosciuto, rimaneva più a lungo accanto alla piccola Sofia Federica. Ed ella non sentiva più, dinanzi a lui, quel senso di disagio che l'aveva presa durante i primi giorni. Anzi, vicino a quel bel cavaliere, era più sicura, e si sentiva maggiormente protetta.

Era sempre lui che l'aiutava a scendere dalla slitta, lui che, con un sorriso enigmatico sulle labbra, l'accompagnava nelle brevi passeggiate che faceva per sgranchirsi un po' le gambe. La principessa Johanna considerava quelle attenzioni come dovute al rango che sua figlia stava per occupare, ma nel piccolo cuore solitario di Sofia, una fiamma cominciava ad ardere, quasi ancora

...rimaneva più a lungo accanto alla piccola Sofia Federica...

a sua insaputa, per il bello e zelante cavaliere, che ora trovava sempre più difficile nascondere la sua ammirazione per la fanciulla.

Finché una sera, nella sala deserta di una locanda dove erano stati lasciati soli, e la principessa Johanna era nel suo appartamento, quasi senza rendersi conto di ciò che faceva, tutto perduto nella tenerezza che quella fanciulla gli ispirava, la prese dolcemente sul suo petto.

I - (Continua).

"Ecco alcune pellicce, ecco qualche gioiello..."



Cinema Illustrazione





Marlene Dietrich

(Saratoga)

Un piccolo acquisto ed un grande risultato!

Tutte le mamme sanno che la delicata carnagione dei bimbi dev'essere rinfrescata almeno due volte al giorno con un sapone fine e soprattutto naturale che non irriti la loro epidermide così sensibile.

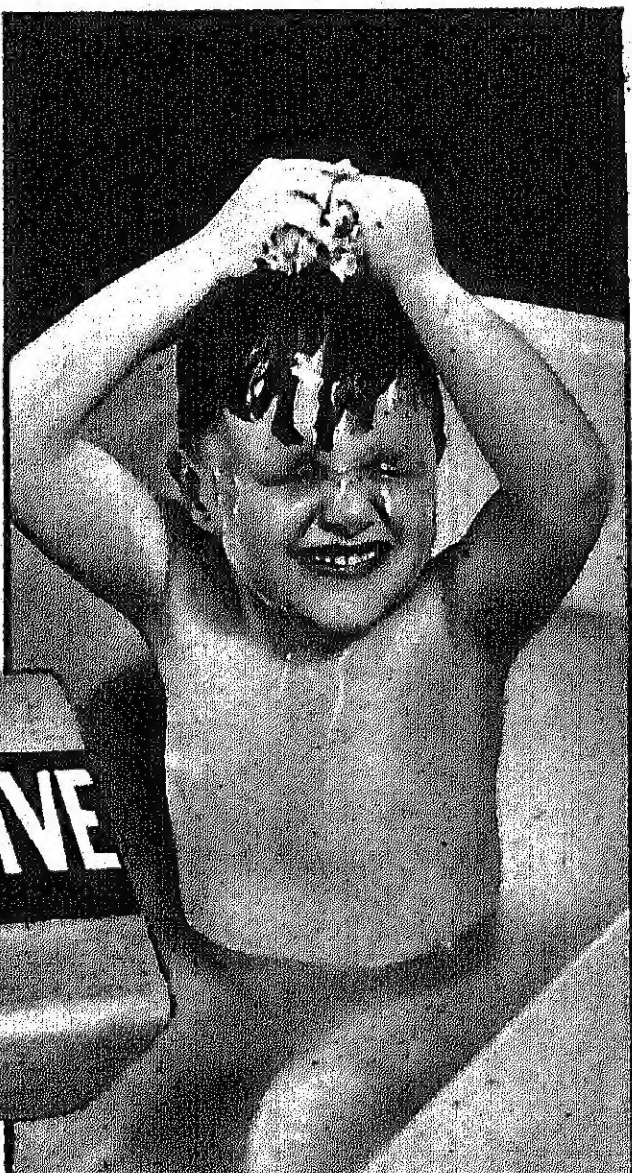
Nulla di meglio del sapone Palmolive, fabbricato secondo una speciale formula con oli d'oliva e di palma. Questi oli, universalmente noti per la loro azione ammorbidente e tonificante, proteggono e rinfrescano l'epidermide. Il colore del sapone Palmolive è dovuto solamente al verde naturale di questi oli vegetali. L'uso quotidiano del sapone Palmolive rende morbida e colorita la delicata carnagione dei vostri bimbi e conserva al vostro viso il vivace colore della salute.

Seguite questo suggerimento

Massaggiate leggermente sul viso con acqua calda, la morbida schiuma del Palmolive in modo che questa penetri nei pori dell'epidermide. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

Prodotto in Italia, il Palmolive non è venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.

Sapone



B.R.D.D. BENEDICTINS di SOULAC

IL DENTIFRICIO CHE NON INTACCA LO SMALTO

ELIXIR ANTISEPTICO RASODALE GENGIVE PURIFICANTE

PASTA PER L'USO QUOTIDIANO

EMALI ROUGE PER DAZE ROSSO ALLE GENGIVE

COLONIA SEGUIN

OFFERTA STRAORDINARIA - Inviando L. 5. - in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo a titolo di reclame. - C. A. I. P. - Corso Allacombe N. 66 - TORINO

JEAN HARLOW

La vita privata ed artistica di questa diva è narrata dall'elegante fascicolo che ha appena messo in vendita il Supplemento mensile a "Cinema Illustrazione".

JEAN HARLOW

È un fascicolo di 86 pagine riccamente illustrate con fotografie che documentano gli aspetti più caratteristici dell'esistenza della personalissima attrice. Al fascicolo - in vendita a una lira in tutte le edicole - è unita una grande e ben riuscita tavola fotografica sciolta di

JEAN HARLOW

Bianca De Maj

l'insuperabile narratrice di tante vicende commoventi ed umane ha scritto per il Secolo il suo nuovo romanzo

PORTINERIA

È un romanzo movimentato e avvincente, che si impenna sulle illusioni, gli amori, i disinganni, la caduta e la resurrezione di una fanciulla inesperta. Leggetelo sul Secolo Illustrato: un numero centesimi 50 in tutte le edicole.



SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI I MIGLIORI PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Venduto ovunque - Catalogo profumerie gratis. F.lli CADEI - rip. C. - Via Victor Hugo 8, Milano

I NUOVI FILM

"IL DIAVOLO IN CASERMA" - Realizzaz. di Walter Forde; interpretaz. di Charlotte Greenwood, Jane Carr e Cyril Mande. (Cinema Corso).

Non spetta a noi di protestare, in nome del Governo Inglese, contro questa farsa, che si permette di burlare volgarmente un intero reggimento di S. M. Britannica, ma ci sia lecito notare che, se il produttore di film, avesse scelto, per ambientarlo, una caserma Americana, non avrebbe peccato di eccessivo zelo. In ogni modo, Inglese o Americani o Tedeschi, ci dispiacciono simili scherzi che menomano la dignità dei militari, e anche della cinematografia. Immettere il pubblico tra le quinte d'un palcoscenico o di un teatro di posa, per fargli constatare anche una volta che tutto, in quel mondo, è burla e mistificazione, presunzione e ignoranza (cosa assolutamente falsa), significa non credere nella propria professione e non amarla. Il teatro, il cinema, vivono delle illusioni che creano, della fede che il pubblico ha negli autori, negli attori, nei registi. Fede giustificatissima, se gli artisti siano chiamati da una sincera vocazione a questa dura fatica. Deluderli, mostrargli le crepe dell'edificio, è commettere, in ogni caso, un delitto di lesa arte. La parola è grossa, ma non ne trovo di più delicate, per un simile annoso giochetto, che neppure la delicatezza di due commediografi come De Flers e De Caillavet potè rendere sopportabile.



"LA DONNA CHE HO RUBATO" - Realizzazione di H. Cummings; interpretazione di Jack Holt, Raquel Torres, Noah Beery. (Cinema Odeon).



Il fatto avviene nell'Africa del Nord, in una concessione petrolifera, appartenente a una Società americana. Ne era a capo l'ingegner Bradier, uomo audace, forte, violento, che seppe tenere in soggezione, per tutto il tempo del suo governo, i predoni della vallata e i subalterni. Ma, secondo le abitudini della cinematografia cosiddetta commerciale, il suo amico e collaboratore Corew, ebbe la malagurata idea di farsi accompagnare, laggiù, dalla moglie, la quale naturalmente è bella e provocante, indossa eccessivi décolletés, mostra un bel paio di gambe, eccetera. Che doveva fare il derelitto Bradier, se non innamorarsene? E a un dato punto, per non oltrepassare il segno, addio al petrolio, ai predoni e a tutto, e se n'è fuggito a New York, per uccidere la bestia. Ma Raquel Torres è di quelle che non si dimenticano. E l'ingegnere torna su' suoi passi, deciso a farla da predone anche lui. In Africa, s'impara. Ma trova la concessione in uno stato pietoso. I briganti spadroneggiano, rovinano gli impianti. Corew manca d'autorità, anche la moglie ne ha piene le tasche di lui, e alla prima occhiata rapace di Bradier gli casca tra le braccia, decisa a farsi regalare un'automobile, una villa, gioielli e altro ben di Dio (per carità, non se ne dimentichi!). Quindi, la smania di Bradier potrebbe esser placata. Ma il volubilone, è ripreso dall'amore del petrolio, dalla poesia della concessione, dalla fedeltà alla Compagnia. E, invece di partire in luna di miele (lei è già sulla macchina, pronta) si mette a dar la caccia ai briganti, a smascherare i sabotatori e a bere whisky a più non posso. Allora Raquel vorrebbe rifar la pace col marito. Ma anche lui, come Bradier, ha mangiato la foglia e non la vuole più. Il comune disgusto, anzi, riconcilia i due ingegneri, i quali pensano bene di partirsene assieme piantando in asso quella povera concessione e l'infida fatalissima creatura, che finirà senza dubbio nella tana di qualche predone del deserto (vedremo il seguito in un'altra pellicola). E, per consolarsi durante il viaggio, gli amici si portano una simpatica e affettuosa mulatta, che divideranno da buoni fratelli.

"SILENZIO SUBLIME" - Realizzazione di William A. Wellmann; interpretaz. di Ruth Chatterton. (Cin. Italia. Ediz. Warner Bros).

È il vecchio dramma della madre che, ritrovando il figlio illegittimo, dopo molti anni di lontananza, figlio cui furono nascoste le sue origini, a causa della riprovevole condotta di lei (alla quale la poveretta fu trascinata dall'indigenza, per nutrire la propria creatura) e che ora occupa una invidiabile situazione sociale, eroicamente comprime lo slancio del cuore e va incontro a una fine miseranda, pur di non nuocere al di lui avvenire. Le disavventure di costei s'iniziano col terremoto di San Francisco, che sorprende la donna già prossima a dare alla luce il frutto della colpa, gettandola in balia degli eventi, sola e senza difesa. E conclude, dopo peripezie d'ogni genere, con le scene salienti di quel ritrovamento romanzesco, nell'infuocata atmosfera della lotta tra contrabbandieri d'alcool e polizia. La madre è a capo d'una gang e il figlio è pubblico accusatore. Questi, naturalmente, finisce con l'avere il sopravvento sull'avversaria e si accanisce spietatamente su lei, senza sapere chi sia, in realtà. E siccome un complice di lei, informato di tutto, vorrebbe rivelare al giovanotto il terribile segreto, ella lo uccide, facendosi condannare a morte. La Chatterton è un'ottima interprete.



"IL FIGLIO DELL'AMORE" - Realizzazione di Charles Brabin; interpretazione di Irene Dunne, Lionel Atwill e Phillips Holmes.

È lo stesso argomento di Silenzio sublime, con la sola variante del finale rovesciato. Qui, ad accusarsi per amore della madre, è il figlio. Come si vede, i produttori fanno in fretta a risolvere il problema dei soggetti. Girano più volte il medesimo, cambiando gli attori e mutando alcuni particolari, finché il pubblico non si mette a protestare, esausto.

"GIALLO" - Realizzazione di Mario Camerini - Interpretaz. di Assia Noris, Sandro Ruffini, Elio Steiner. (Cinema Corso).

La commedia del Wallace (L'uomo che ha cambiato nome), rifa il verso al dramma "giallo", lo mette in caricatura, servendosi degli stessi suoi elementi terroristici. E come se un prestigiatore, dopo di aver illuso il pubblico, gli rivelasse i suoi trucchi. In teatro il giuoco è divertente. Al cinema, molto meno. Il film è realizzato con evidente fretta, in modo elementare. Camerini è un artista e dispiace di vederlo ridotto a sì basso regime. Efficace il Ruffini.



"PARTITA A QUATTRO" - Realizzazione di Ernst Lubitsch; interpretaz. di Frederic March, Miriam Hopkins, Gary Cooper, Edward Horton. (Cinema S. Carlo, Ediz. Paramount).

Di veramente immorale, in arte, non esistono che le licenziosità senza scopo. Se, in fondo a questa vicenda d'un amore cooperativistico, che riunisce, quasi in un solo ménage, tre uomini e una donna, i quali dicono di amarsi l'un l'altro, avessimo trovato una di quelle saporite e intelligenti moralità che giustificano simili paradossi, avremmo potuto accettare anche Partita a quattro. Ma così com'è, ce ne manca il coraggio. Della commediola, che tra altro è scarna e statica, le sole cose piacevoli, sono le trovatine di Lubitsch e l'eccellente interpretazione dei quattro assi.

Enrico Roma

CINEGIORNALE

Mia madre è una star Adrienne Ames, bellissima star della Paramount, ha avuto già tre mariti: il che vuol dire che al di fuori del campo dell'arte, ella ha dovuto già cambiar nome tre volte. Ma il guaio è che nelle complicazioni dello stato civile la Ames trascina anche sua figlia, una ragazza che adesso ha dodici anni e che è frutto del matrimonio N. 1. La bimba fu battezzata come Dorothy Truex perché suo padre era Erward Truex; ma poi, adottata dal secondo marito, Stephen Ames, divenne Dorothy Ames. Ma per poco tempo; perché sopraggiunto il terzo marito, Giacomo de Bujac, conosciuto nel mondo del cinema come Bruce Cabot, la piccola cambiò il nome di Ames, in quello di Bujac, che è più elegante. E come non bastasse, la madre volle anche che il nome di Dorothy fosse sostituito con quello di Barbara. Ora la ragazza ha tale confusione nella testa che non riesce sempre a rispondere quando la si chiama per nome, Dorothy, Barbara, Truex, Ames De Bujac. Ma non è detta la parola definitiva: perché Adrienne è giovane e bella e la lista dei mariti può prolungarsi all'infinito.

Attenti allo sport! Will Rogers, durante una partita di polo ricevette un colpo di mazza alla tempia e dovè stare a riposo molto tempo; Walt Disney fu costretto a rimettersi anche lui lentamente da un accidente simile; René Lefèvre, che montava in corse pericolose fu vittima di un incidente che lo immobilizzò per un certo tempo e gli procurò anche delle cicatrici al viso. Ora, le Case hanno valutato le conseguenze di questi episodi quando avvengono mentre vien girato un film. Un attore immobilizzato o deturpato significa milioni in pericolo perché ne risente la produzione sia se deve essere arrestata per un certo tempo, sia anche se l'attore non può girare più. E allora esse hanno pensato di introdurre nei contratti una clausola secondo la quale ai divi e alle stelle è inibito di esercitare lo sport violento durante la durata della realizzazione del film. Dopo, padronissimi di rompersi il collo!

Ammiratori Una sera del mese scorso Mae Clarke, che è stata ammirata in *Nand*, era a pranzo con la sua famiglia quando venne sentito un gran fracasso fuori del villino. Uscirono tutti e trovarono un automobilista la cui vettura si era fracassata su un pilastro davanti all'uscio. Trasportato nel salotto della star quel signore, che fortunatamente non s'era fatto troppo male, dichiarò candidamente che egli era un forsennato ammiratore di Mae e che aveva fatto ricorso a quel mezzo eroico per richiamare su di lui l'attenzione della bella. E concluse: « Miss Clarke, quando mi fate l'onore di pranzare con me? ».

Più pratico, invece, e meno pericoloso, l'ammiratore di Jean Harlow, che ha mandato alla bellezza-platino un disco su cui era registrata la sua dichiarazione d'amore.

Un nuovo attore Jimmy Walker, l'elegantissimo ex-sindaco di New York, ha acquistato grande notorietà non per le azioni politiche, ma per il fatto che fu costretto a dimettersi in seguito ad una inchiesta sui suoi metodi sbrigativi di amministrazione, e anche perché l'anno scorso, divorziando da sua moglie, sposò l'attrice Bessie Compton. Questi suoi cari precedenti hanno spinto una Casa cinematografica a scritturare il gaio Jimmy per una serie di film; ogni film dovrà essergli pagato 150 mila dollari, cioè oltre un milione e ottocentomila lire. E nessuno deve meravigliarsene. Forse, se fosse in vita, Stavisky avrebbe avuto condizioni anche migliori.

Un club moderno A Calcutta Robert Montgomery ha molti ammiratori. Tanti, che han finanche sentito il bisogno di costituire il « Club degli amici di Montgomery ». I membri pagano la loro brava quota e prendono impegno di scrivere (perché son tutti scrittori e uomini di cultura) ogni mese un racconto o un articolo consacrato alla gloria del divo. A Calcutta, si sa, c'è un grani caldo che dà alla testa.

Che cosa fa Greta? Che cosa fa Greta Garbo? A dir vero, questa domanda non è fatta più, a Hollywood, con l'intensità di una volta. Comunque, si apprende che, finito il film con

Nomi da tenere a mente: (da sinistra) Dorothy Dawes, Ruth Hilliard, Ernestine Anderson, Wanda Perry, Marion Callahan, Beryl Wallace, Anya Torando, Laurie Shevlin, Constance Jordan, Leda Nacova, Evelyn Kelly. Fra un anno o due farete il "tifo" per qualcuno di queste star in allavamento nel vivuto Paramount

Mamoulian, Greta vive solitaria a San Bernardino, presso il lago Arrowhead. Passa il tempo facendo lunghe corse in macchina o remando in un canotto. La sera, poi, la occupa nello studio del romanzo di Somerset Maugham, « Il velo dipinto », che il direttore Boleslavsky vorrebbe realizzare con Greta protagonista. E si attende il responso della diva.

Un bilancio È terminata a Hollywood l'annata di produzione 1933-1934 ed è cominciato il riposo generale. Nell'attesa della nuova annata si dà uno sguardo al lavoro compiuto. In linea generale esso si distingue per la preminenza acquistata dai film così detti di *variety* con danze, canti e spettacoli coreografici. Questo ha portato come conseguenza la messa in ombra, la decadenza di parecchi divi e stelle: ventotto. Mentre l'anno precedente la cifra fu appena di dieci. In compenso, l'annata ha messo in prima linea, e quindi meritevoli di essere considerati divi e stars, ben diciannove nuovi attori e attrici. Fra questi primeggiano quelli che hanno qua-

lità più indicate alle nuove tendenze del film americano.

Rivelazioni indiscrete Un giornalista americano ha commesso un gran peccato contro la galanteria. Ha fatto indagini, e ne ha pubblicato i risultati, sulla vera età delle attrici di Hollywood. Secondo le sue rivelazioni Norma Shearer compie i suoi 34 anni mentre l'ufficio pubblicità della sua Casa si limita a segnare 30. Marlene Dietrich ne ha 30, ed è di un anno più vecchia, o meno giovane, di Greta Garbo. La piccola Janet Gaynor ne conta 28, mentre Gloria Swanson quest'anno dovrà accendere 36 candele per il suo compleanno. Claudette Colbert sembra giovanissima, ma questo non esclude che la sua data di nascita è del 1905; essa ha dunque 29 anni e non si sa quando si deciderà a sorpassarli ufficialmente. La medesima età ha Clara Bow e uno di più ne conta Ann Harding. Quanto a Mae West nessuna notizia; la sua età è uno dei più discussi misteri di Hollywood, come lo è quella di Joan Crawford.

Bionda zaffiro In Cinelandia abbiamo avuto le bionde, le super-bionde, le bionde-platino e anche le bionde-fragola. Adesso si aggiungeranno alla collezione le bionde-zaffiro. Il merito è della bella Janet Beecher. Questa aveva non pochi capelli bianchi che disturbavano la

sua chioma bionda. Fece allora molti tentativi per dare ad essa il primitivo colore. O renderla corvina, ma non ci riuscì. Un giorno si lavò la testa in acqua nella quale era stato diluito un po' di blu. I capelli acquistarono un originale colore di biondo-zaffiro che stava bene al viso di Janet. Ora è una corsa verso il biondo-zaffiro che è di moda.

Dodicimila Sapete quanti scenari — cioè quanti soggetti per film — sono stati presentati e proposti per la realizzazione durante quest'anno a una sola Casa di Hollywood? Dodicimila. Dei quali solo trecento furono trattenuti per un più ampio esame. E quaranta furono serbati per una possibile realizzazione. Dodicimila! Ma c'è la crisi, in America.

Il braccialetto di moda Furoreggiano ora, a Hollywood, i braccialetti egiziani. Li ha introdotti Claudette Colbert la quale, come è noto, si veste — o si spoglia — da vera egiziana per la realizzazione di « Cleopatra ». Il vero braccialetto egiziano deve essere largo ben tredici centimetri e deve esserci incastonato solo un grosso diamante o una grossa perla. C'è un po' di ristrettezza, adesso, a Hollywood, ma un'attrice che si rispetta fa debiti pur di portare l'ornamento che portava la tentatrice di Marc'Antonio.



Dentifricio Diadermina

Foto Ottolenghi Torino



Bocca che ride, mostrando una chiostra di bianchi denti scintillanti, è bocca che sa il DENTIFRICIO DIADERMINA e ne gode i vantaggi.

Tubetti di stegno puro L. 4.-

BRUNA BERTOLINI,
la ben nota atleta (campione d'Italia).

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELIO N. 36 - MILANO

Cri-Cri

La capricciosa colonia dall'acuto e persistente profumo, soddisfa le più esigenti pretese.

Chi diffida acquisti il grazioso flacone reclamato a Lire 3.-



ITALIA

Colonia dal dolce e squisito profumo. Fine, aristocratica, composta di soli fiori italiani.

Due prodotti italiani che sostituiscono analoghi e costosi prodotti stranieri.

PREPARATI DALLA PRIMA INDUSTRIA ITALIANA FABBRI-CAZIONE ACQUE DI COLONIA L. VENIER - MANTOVA

AMORI LA VERA VITA DI FREDRIC MARCH ARTIFICIALI

Quando il « Chinese Theatre » di Hollywood annunciò lo spettacolo di gala dedicato a *Dottor Jekyll*, il « Paramount » di New York era già alla sua millesima replica. Molti credono che le grandi serate del massimo cinema hollywoodiano siano la prima proiezione di un film. Un errore più grossolano non si potrebbe pensare ed i maligni di Cinelandia dicono che le Case di produzione hanno adottato questa consuetudine per evitare troppi... svenimenti alle stelle che hanno affidato alla pellicola una non pregevole interpretazione.

Nello scherzo, forse, v'è pure una discreta quantità di vero; ma certo Fredric March non aveva nulla da temere in quell'occasione! Se anche *Dottor Jekyll* fosse comparso in prima visione assoluta a Hollywood, il successo non sarebbe stato inferiore a quello che si andava delineando. L'ufficio postale di Beverly Hills se ne rendeva conto!

Normalmente, Fredric March riceve ogni giorno cinquecento lettere. Da quando il celebre lavoro di Mamoulian aveva preso l'avvio, il numero era doppio e spesso anche superiore!

Alto, slanciato, distinto anche se non bello nel vero senso del termine, March è l'uomo che piace alle donne e ben se ne rese conto una volta ancora sua moglie quando, scendendo con lui dall'automobile davanti al « Chinese Theatre » per presenziare lo spettacolo di gala, una pioggia di fiori accolse l'attore divenuto celebre. La folla che si era addensata dietro i cordoni della Polizia era nella massima parte femminile e non avara di applausi... Né valse il tentativo compiuto da Fredric per indurre Florence a ritenere tutti o buona parte di quegli applausi destinati a lei che per la prima volta ricompariva in pubblico dopo la vicenda di cui era stata protagonista. Florence poteva interessare, sì, come elemento di curiosità in soprannumero nel « programma » della serata; ma l'idolo era Fredric, quel Fredric che aveva ormai raggiunta la desiderata mèta e che si riprometteva di superarsi ancora.

Il pubblico del « Chinese Theatre » è sempre fra il più distinto che Los Angeles possa inviare a Hollywood per l'occasione, quando già non vi sono spettatori giunti espressamente da San Francisco e da New York.

I numeri di varietà che formavano l'avanzato spettacolo occuparono quasi due ore. Quando la proiezione del film ebbe inizio, l'ora era già tarda. Gli ultimi fiori che raggiunsero Fredric a serata conclusa rivelavano già una lunga attesa con la loro corolla appassita. La cena offerta dalla Paramount all'*Ambassador* ebbe inizio a notte inoltrata. Questa la breve cronaca, ma Fredric March, anche oggi, quando torna col pensiero al successo di quella sera, ha ben altri ricordi.

— Fu durante uno degli intervalli fra due tempi del film che Cecil B. De Mille venne a comunicarmi che intendeva avermi in un ruolo importante del suo film storico in allestimento. Fu lungo il breve tratto di strada che separa il *Chinese* dall'*Ambassador* che Norma Shearer mi domandò se avrei interpretato volentieri con lei un film. Fu a cena finita che mister Schenk disse a Sylvia Sidney che io le sarei stato a fianco nel suo nuovo lavoro. Tre film assicurati, dunque; ed uno, oltre tutto, da girare presso un'altra Casa, in qualità di attore « imprestatto ». Potevo sperare di più?

Essere scelto da una Casa concorrente per interpretare un lavoro è oggi infatti, a Hollywood, una delle maggiori dimostrazioni di valore cui possa aspirare un attore. E Fredric March, richiesto dalla Metro Goldwyn Mayer per un lavoro durante il periodo di riposo che gli spettava dopo *Dottor Jekyll*, girò a fianco di Norma Shearer quel grande ed umanissimo dramma che nessuno ha dimenticato al pari di quello tragico e fantastico di Hyde. *Catene* è un'altra delle gemme che March ha saputo incastonare nel suo blasone artistico; e tanta è la verità aleggiante in quel film che più d'uno, in quella complessa trama d'amore, ha voluto per qualche tempo vedere, nella romanzesca mecca del cinema, la mal celata passione di Norma la saggia per il grande e perturbante Fredric.

Se in questa diceria che corre insistente per qualche tempo vi fosse un fondamento di verità, nessuno è mai stato capace di accertare; ma tutti sanno a Hollywood che fu Norma Shearer stessa a imporre il suo partner a mister Goldwyn, in quel tempo ancora direttore della Casa da egli stesso creata. Per quale ragione, dunque? Per quella artistica, si disse; ma alla Metro non v'era proprio nessuno capace di appa-

gare gli intenti della romantica e severa attrice?

Fredric però possiede un sistema tutto particolare per sentire e avvalersi delle chiacchiere che ogni giorno fanno il giro di Cinelandia. Quando De Mille lo chiamò per *Il Segno della Croce* ed egli si trovò quale partner Elissa Landi, non dovette correre gran tempo perché qualche diceria cominciasse a circolare. Poiché la cosa poteva essere utile ai fini reclamistici, pregò la sua altera collega di non smentire nulla, di concedergli anzi il piacere di trovarsi in pubblico assai spesso in sua compagnia, di frequentare la sua casa.

Elissa, che a Hollywood è da tutti conosciuta come una fra le più superbe attrici, consentì al giuoco; e quando il film fu terminato, tutta Cinelandia e buona parte dell'America erano convinti che realmente esistesse fra i due attori una trama ben più forte e stretta di quella necessaria per un semplice giuoco d'opinioni. D'altra parte, che cosa non aveva escogitato Fredric per mantenere il pubblico in quella convinzione per tanto tempo? Passeggiate, feste, gare, brevi viaggi... E che cosa pensare, infine, il giorno in cui i giornali di Los Angeles stamparono la notizia dell'improvvisa sua scomparsa? « Fredric March ha lasciato Hollywood », dicevano le gazzette, regalando colonne di supposizioni.

Subito fu un accorrere di amici veri e falsi alla quieta villa di Beverly. Ma Florence Eldridge non riceveva nessuno, scusandosi con tutti i pretesti possibili. I curiosi puntarono allora verso la villa di Elissa Landi, che dista qualche chilometro da Beverly Hills, quasi isolata sul culmine di una delle molte collinette che dominano Hollywood dall'alto, a ridosso delle Montagne Rocciose. Ma la romantica dimora era vuota, né sapeva dare spiegazioni il personale rimasto a custodirla.

Per qualche giorno Fredric tornò al primo posto nelle cronache di Cinelandia, in compagnia di Elissa Landi. A New York stamparono persino che i due fuggiaschi erano stati riconosciuti al momento di imbarcarsi su un transatlantico in partenza per l'Europa! Quale era, ad ogni buon conto, la verità? Quella che Fredric in persona, in piena Broadway di Hollywood, un mattino, si indusse a rivelare ai primi amici che lo videro mentre riprendeva la... via di casa in compagnia di... un grazioso *bebè* che una rubiconda balia gli portava a fianco, sulle braccia.

— Fredric!... È impossibile! Ma tutto questo ha del prodigioso...

— Infatti, non posso negarlo. Vi piace? Ha quattro mesi. Florence ed io eravamo tanto soli...

— Ma tutto quanto si è detto, allora?... Elissa Landi...

— Oh! Miss Elissa io spero di vederla presto. L'avevo pregata di tener compagnia a mia moglie durante la mia assenza e credo che non mi avrà negato questo piacere.

Infatti, quando si fermò davanti al cancello della sua villa di Beverly, le prime persone che vide furono Florence ed Elissa che, festanti, gli venivano incontro tenendosi per mano nel correre. La curiosità di Hollywood era stata appagata.

Questo « finale a sorpresa » è ancora oggi ricordato in Cinelandia. La storia della « paternità » di Fredric ha appassionato quasi quanto il preteso romanzo d'amore. Un unico particolare però Fredric e sua moglie non hanno mai voluto rivelare: chi sia l'uomo che ha loro consentito di adottare il bel maschietto che oggi forma la delizia e la speranza dei due beniamini di Hollywood.

Umberto Colom

RISULTATO DEL CONCORSO "ESKIMO"

Dallo spoglio delle 14.316 schede pervenute al giornale "Cinema Illustrazione", entro la mezzanotte del giorno 31 Maggio ultimo scorso, è risultata vincitrice del Concorso "ESKIMO", bandito dalla Metro-Goldwyn-Mayer, la scheda inviata dalla:

Sig.na MARIA CONSIGLIERI
BELOTTI abitante in Genova -
Via G. Carducci, 31-8

portante il numero 425.684, che maggiormente si è avvicinato al numero 425.780 scritto e custodito dal Notaio Casimiro Pietromarchi di Roma, come da verbale in data 29 Marzo 1934 registrato il 30 successivo al N. 12484 Vol. 528. Il premio consistente in un viaggio gratuito in prima classe allo Spitzberg, offerto dalla "Compagnie Générale Transatlantique" e dalla "Wagons-Lits-Cook" organizzazione mondiale di viaggi, offrirà la possibilità alla Sig.na Maria Consigliere Belotti di partecipare alla Crociera che il Piroscalo "Lafayette" effettuerà il prossimo Luglio nei Mari del Nord.

Aut. Pref. N. 9371 del 9-3-28.

PER L'IGIENE INTIMA
Giornalmente tutte le donne debbono usare
GYRALDOSE
Sopprime tutte le perdite e tutti i malesseri.
Dona la gioia di vivere. Decongestiona, ringiovanisce e tonifica gli organi. Non macchia la biancheria. E' di profumo gradevolissimo.
GRATIS, su semplice domanda, il libro «La salute della donna porta la gioia nella casa» indirizzando a Laboratori della Gyraldose Rep. C. - Via Trivulzio 18, Milano



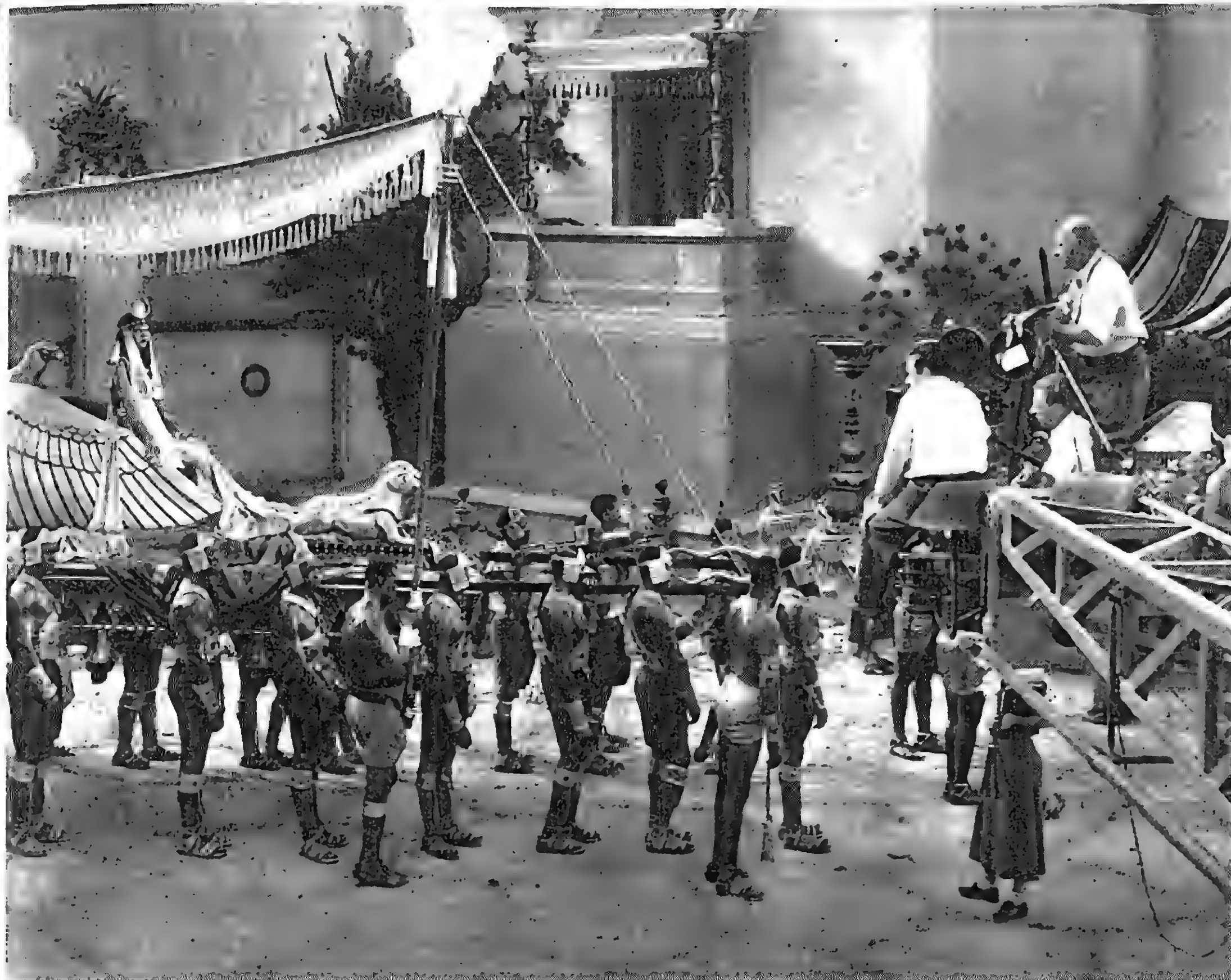
SENO

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi - Insuperabile ritrovato della profumeria scientifica -

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scottola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14,50 nelle Profumerie e Farmacie.

Cecil B. De Mille al lavoro: si gira "Cleopatra" (Paramount).



mabile e intelligente compagna. Al fisico pareva una bambina; gracile, pallida, impaurita; la fronte bianca incorniciata dai capelli castagni, tirati e raccolti in una piccola crocchia, sopra alla nuca. Ma sotto quell'apparente fragilità fisica si sentiva il fremito di una grande forza morale. Sin dai primi giorni della sua permanenza a Firenze apparve chiaro l'interessamento di lei per i luoghi e le persone. Con l'inseparabile Baedeker incominciò una minuziosa visita alle Gallerie e ai Musei. Si fermava estatica davanti agli affreschi del Beato Angelico, batteva le mani alla « Primavera » del Botticelli, alzava gli occhi azzurri e stupiti a guardare le maschie figure di Masaccio, sui muri del Carmine; rimaneva lungo tempo in contemplazione di certe nostre Madonne, dal viso reclinato e dolente, un po' come quello di lei.

Di Firenze, della sua storia e delle sue glorie seppe presto molte cose. Anche qualche parola d'italiano imparò e, la sera dopo pranzo, si divertiva a ripetere, storpianandola, in un crocchio d'amici, del quale facevano parte la sorella Dorothy — tanto diversa da lei — e il placido e sereno suo sposo.

A Rifredi — dove il film si girava la mattina all'aperto — divenne subito popolare. Le ragazze del luogo spiavano il suo arrivo e, quando scendeva dall'automobile, liete e sorridenti le andavano incontro, qualcuna porgendole — con timida gentilezza campagnola — mazzolini di fiori di campo. Ella sorrideva e le guardava tutte con uno sguardo malinconico e assorto, fraterno insieme e materno.

Una mattina si truttò per lei di fare una cosa assai difficile: cadere all'indietro da un'altezza di quattro o cinque metri su un covone di fieno. Ci si provò molte volte senza riuscirci; al momento della caduta l'istintiva paura del vuoto le faceva voltar la testa indietro. Quando, prova e riprova, vi riuscì, si rialzò dal mucchio di fieno con la faccia illuminata da un sorriso di gioia e mentre si ripuliva le vesti e i capelli continuava a ridere, felice.

IV.

Diciamo la verità: Rodolfo Valentino non era bello come appariva sullo schermo e sostengono le sue inconsolabili ammiratrici. Piuttosto basso della persona, le gambe non perfettamente dritte, la fronte, tra l'attaccatura del naso e i capelli, un po' corta, gli orecchi grossi e accartocciati, il beniamino delle donne, l'uomo del quale in America molte centinaia di fedeli piangono ancora la morte, non era un Adone. Gli occhi soltanto e la bocca aveva bellissimi. Soavi e sicuri gli occhi, forte e ben modellata la bocca. E nello sguardo un che di tenero, di appassionato e di assorto; una lucente disperazione che i rari sorrisi rendevano anche più funebre. Il gesto col quale firmava, senza guardarle, le cartoline degli ammiratori che man mano un segretario gli porgeva, era lento e meccanico. Chiusa e impenetrabile la faccia, il pensiero volto altrove, questo amatore sullo schermo; sembrava nella realtà un automa cui si è chiesto troppo e la cui molla sta per rompersi.

Adolfo Franci

CELEBRITA' DELLO SCHERMO VISTE DA VICINO

I.

Sfoglio il libro della memoria: ci sono stampati parecchi nomi di attori cinematografici che ho conosciuti da vicino. Autentiche celebrità viste in carne ed ossa, muoversi, discorrere, ridere e sorridere come i comuni mortali.

A Montecatini, parecchi anni fa, in un luminoso pomeriggio di giugno incontrai Mary Pickford e Douglas Fairbanks. A Firenze, nell'atrio di un grande albergo, vidi Marion Davies insieme alla sorella; a Lilian e a Dorothy Gish feci da guida, in un maggio ormai lontano, attraverso i musei fiorentini. A Roma, infine, conobbi l'indimenticato Rodolfo Valentino. Posso essere soddisfatto.

La coppia inseparabile (che si è poi separata) era venuta in Italia per diporto e dopo un breve soggiorno a Firenze aveva preso la via di Montecatini per passarvi le acque. Bionda e minutina, la « fidanzata d'America » (così a Hollywood chiamano Mary Pickford) formava un vivente contrasto col bruno e massiccio marito. Nel viso di lei il sorriso appariva timido e stento; un sorriso infantile e insieme doloroso. In quello di lui, invece, il riso sembrava stesse di casa: gli occhi sfolgoravano, i denti forti e aguzzi biancheggiavano tra le labbra un po' tumide, segnate dai prepotentissimi baffetti neri. Entrambi vestiti di bianco, lei pareva una bambina invecchiata precocemente e lui un giocatore di pelota basca: Alice nel paese delle meraviglie e il corsaro nero; la bella perduta nel bosco e l'orco mannaro. Dietro all'ombrellino bianco di Mary si sarebbe voluto vedere apparire una festosa balia con un lattante in braccio; e dietro alle spalle quadrate di Doug un pirata dalla faccia riarso dal sole e sognata da larghe e sanguigne cicatrici. Al contrasto fisico corrispondeva un contrasto morale. Mary Pickford non parlava che del cielo, del mare e dei fiori d'Italia. E di una bambina che allo sbarco, a Genova, le era andata incontro porgendole, con un inchino un sorriso e un rossore da comunicanda, un fascio di rose. Douglas Fairbanks non batteva ciglio se non quando gli parlavano di sport, di vestiti e di cravatte. Degli sports, specie atletici, dimostrava a parole e a fatti di essere competentissimo e appassionatissimo; quanto ai vestiti, sosteneva che i migliori sarti da uomo sono gli italiani e i madrileni. Infatti pochi giorni dopo si seppe che il popolare interprete del « Segno di Zorro » aveva ordinato a un sarto romano ben quaranta abiti.

Le belle mescitrici delle Terme devono ricordarsi ancora le allegre risate dell'impenitente e pazzellone « signore dello schermo » e il sorriso timido e sfocato dell'eroina di tante films ingenui e romantiche.

II.

Per avvicinare Marion Davies, in riposo a Firenze con la sorella e Hearst, il famoso magnate del giornalismo americano, la nostra pazienza fu messa a dura prova. Il portiere dell'albergo dove la Davies abitava si era fissato in mente di trarre buon partito dalla presenza dell'attrice e a chi gli domandava di lei — se non gli pareva uomo danaroso — rispondeva con bellissimo garbo: Miss Davies? È andata a Fiesole, oppure a Settignano, oppure alla Certosa. A sentir lui miss Davies non era mai in casa o se c'era non desiderava di veder nessuno, nemmeno i giornalisti.

E noi duri. Avevamo stabilito il nostro quartier generale in un angolo della vasta piazza prospiciente l'albergo, dietro il chiosco di un giornalaio. A turno si montava la guardia, facendo capolino dal chiosco dove si vedeva benissimo l'entrata dell'albergo. Passarono due o tre interminabili giorni. Di Marion Davies nessuna traccia. Cominciavamo a stancarci e a temere si trattasse di una burla quando una mattina — era appena scoccato mezzogiorno — il collega di vedetta gridò: « Eccola ».

Uscimmo in fretta dal nascondiglio, a tempo per veder scendere da una vettura di piazza l'attrice, con la sorella e un grasso signore vestito di chiaro. Allora ci movemmo in gruppo compatto, si passò di corsa sotto gli occhi meravigliati del portiere intransigente e trafficchino e, di prepotenza, si mise piede nel vasto atrio.

Marion Davies s'era buttata su una poltrona a sdraio, le lunghe e magre gambe scoperte fin sopra il ginocchio, i biondi capelli arruffati. Non più giovane, l'intelligente interprete di « Via Belgarbo » dimostrava, a occhio e croce, una quarantina d'anni. La sua faccia, tutta per lungo, col mento pronunciato e aguzzo, di profilo teneva del cavallo; nei suoi occhi chiari, quando ve li posava addosso, c'era un'ombra di canzonatura. Lasciò che i compagni parlassero per lei. La sorella, agitatissima, era in vena di confidenza. Ci raccontò del loro viaggio dall'America all'Europa: il pri-

Norma Shearer e Herbert Marshall al microfono: alla prima di « Rip Tide », di cui sono i protagonisti, i due celebri attori hanno detto al pubblico americano le loro impressioni sul film, naturalmente ottime (M. G. M.).

mo. Delle accoglienze di Londra; di quelle, molto più tiepide, di Parigi; dell'arrivo in Italia, del soggiorno fiorentino: indimenticabile. Hearst, il corpo affondato in una poltrona, fumava un grosso sigaro e grugniva, approvando. Marion rideva, guardandoci di sottocchi col suo sguardo canzonatorio. Quando ci accomiatammo si degnò di porgerci la mano forte e maschile. Per qualcuno di noi fece di più: da un mazzo di fiori che teneva in grembo tolse tre o quattro garofani e ce li offrì, senza alzare la testa abbandonata sullo schienale della poltrona, né muovere le lunghissime gambe scoperte fin sopra il ginocchio.

III.

Lilian Gish venne a Firenze, una diecina d'anni fa, a interpretarvi una pellicola storica: « Romola ».

La Duse del cinematografo — come la chiamavano allora in America — l'indimenticabile interprete di « Giglio infranto », una delle attrici più espressive e potenti che abbia mai avuto lo schermo — chi ne ha sentito più parlare da qualche anno a questa parte? — si dimostrò subito un'a-





L'offerta delle Colonie alla Madre Patria

Nella Somalia Italiana sfruttando favorevoli condizioni di terreno e di clima, i Colonizzatori Italiani sono riusciti ad ottenere una ottima qualità di banane, di gusto squisito e aromatico, che sono distribuite e messe in vendita in tutta Italia a prezzi modici e al giusto stato di maturazione. Le banane Somale sono uno dei frutti più nutrienti e più igienici, facilmente digeriti anche dai bimbi, dai vecchi e dagli stomaci deboli. Possono aiutare efficacemente le nuove generazioni italiane a crescere ancor più sane e ancor più forti.

Mangiate banane mature, cioè quelle che sulla buccia hanno macchie scure di maturazione.

Continuiamo la storia delle più importanti case di produzione di film che iniziamo con la Metro Goldwyn Mayer. In questo modo i nostri lettori avranno un panorama interessante del cinema da un punto di vista nuovo.

STORIA DELLE GRANDI CASE LA "PARAMOUNT"

Un ex aiuto tappezziere, l'ungherese Adolf Zukor, un ex suonatore di caffè concerto, l'americano Jesse Lasky, sono i due creatori di una delle più grandi case cinematografiche del mondo: la « Paramount ». La carriera cinematografica di Zukor cominciò con l'acquisto di un grosso vagone ferroviario ormai troppo vecchio per trasportare passeggeri ma ancora ottima per fare da... sala cinematografica. Correvano l'anno di grazia 1905...

Il danaro affluisce così rapidamente che Zukor, associatosi al futuro grande impresario Marcus Loew, si trova presto in possesso di un vasto circuito di sale e può permettersi il lusso nel 1911 di finanziare un film francese, « La regina Elisabetta », con una delle più celebri attrici del tempo, Sarah Bernhardt, l'emula della Duse. Successo enorme che convince Zukor che la vera strada per far quattrini in cinematografia è la produzione. Cede tutte le sale all'amico Loew e fonda una casa che doveva realizzare 52 film all'anno. Tempi, quelli, in cui si poteva fare un film per settimana!

Ben presto Jesse Lasky, che aveva lasciato la musica da caffè concerto per farsi impresario ed aveva anche lui una sua casa di produzione, si fonde con Zukor: assumono entrambi il motto che doveva divenire notissimo su tutti gli schermi del mondo: « famous players in famous plays », « celebri interpreti in opere celebri ». Dieci anni dopo la casa possiede più di trecentocinquanta sale in cui far passare la sua produzione in America, e una dozzina in Europa; di queste una sola, il « Vaudeville » di Parigi, le costa dieci milioni, e un'altra che fa costruire espressamente a Londra, il « Paramount Theatre », 250.000 sterline.

È il periodo d'oro della « Paramount », periodo al quale è strettamente collegato il nome di un italiano caro alle folle di tutto il mondo: Rodolfo Valentino. Per questa Casa, Valentino ha interpretato due dei film che gli hanno dato il maggiore successo, il delizioso « Monsieur Beaucaire » e « San-

gue e arena », oltre a un film meno noto, « Cobra ». Alla « Paramount » egli conosce Pola Negri che avrebbe sposato se la sua tragica e misteriosa morte non avesse spezzato l'idillio. L'influenza di Valentino si fece sentire anche in favore dei suoi compatrioti che egli aiutava cordialmente, e alla « Paramount » passano i pochi attori italiani che sono riusciti a farsi un nome in America: Tullio Carminati, Virginia Valli, Lido Manetti, Cesare Gravina.

Sarebbe difficilissimo, se non impossibile, fare la lista degli interpreti che hanno recitato nei teatri della grande casa, citiamo quindi solo i maggiori fra quelli di una volta e quelli di oggi: Jannings, Pola Negri, Menjou e la Swanson hanno lavorato per lei, insieme a Lya de Putti, Wallace Beery, Lupe Velez, Ernst Torrence, e il monco Harold Lloyd. Monco? Ma sì; non sapete che Harold Lloyd manca della mano destra, sostituita da un arto artificiale? Non ve ne eravate mai accorti? È un complimento per il divertentissimo Harold.

La « Paramount » ha lanciato la grande rivale della Garbo, Marlene Dietrich, oltre ai più noti attori d'oggi: Chevalier, Bancroft, Gary Cooper, Clive Brook, Frederic Lowe, Clara Bow, Silvia Sydney, Kay Francis, Claudette Colbert, Mae West. La « Paramount » ha avuto direttori quali D. W. Griffith, Erich von Stroheim e Murnau, ed ha tuttora alcuni fra i più grandi: Sternberg, De Mille, Mamoulian, Lubitsch. I celebri cartoni animati della « Brigata dell'allegria », dovuti a Fleischer, sono suoi.

La crisi dell'industria cinematografica nel 1928 la minacciò gravemente: essa corse il rischio di essere assorbita da altra casa o di scomparire. Ma l'energia dei suoi direttori riuscì a salvarla e, passato il momento del pericolo, essa apparve più forte di prima.

Nel 1932 Jesse Lasky lascia la « Paramount » alla quale ha dato tanta parte della sua immensa attività. Resta solo a dirigerla Adolf Zukor.

Dall'alto dell'imponente building della casa, il grattacielo di 139 metri, Zukor ripensa forse ai tempi del vagone ferroviario e misura, a piani, il cammino percorso. *Ico*



distinzione...

..... non esiste distinzione senza una bocca sana, con denti candidi... Ciò si ottiene solo usando un dentifricio perfetto che pulisca in modo scientificamente completo i denti, ridonando loro il primitivo biancore senza intaccare minimamente lo smalto.

Gibbs, con la sua **PASTA DENTIFRICIA** a base di Sapone Speciale, vi offre un prodotto che risponde in tutto e per tutto a questi requisiti non solo, ma vi assicura l'asepsia completa della bocca che lascia fresca e fragrante!

ESIGETE LA.....

PASTA DENTIFRICIA

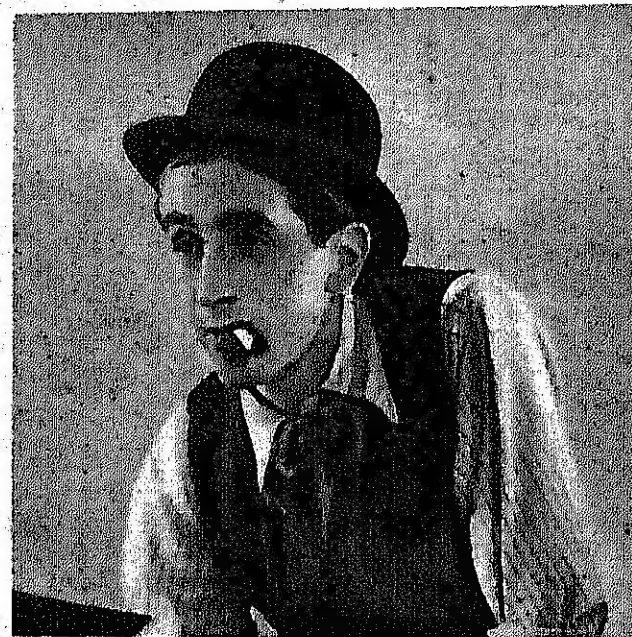


A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

656

Confidenze di Mattia Sassanelli



Vi sorprende tanto questa domanda? Vi sembra irragionevole?

Eppure è così: la storia è breve: due cari ed ottimi amici, pochi giorni fa interruppero bruscamente il desinare in una trattoria romana. Vengo da loro presentato al famoso regista Max Ophüls, e tutti e tre, guardandomi, si abbandonano ad una risata di cui io stesso non sapevo trovare la ragione.

Ed uno esclama: Che magnifica faccia da stupido... è un comico che fa per noi.

Breve: guardate nella mia foto se il battezzato stupido Mattia Sassanelli vi farà almeno sorridere come nuovo attor comico della cinematografia italiana.

Mattia Sassanelli



**Cipria
Colonia
Profumo
Giacinto
Innamorato**

La donna bello, fine e moderna, sa che conserverà la sua bellezza, la sua finezza e distinzione, usando solo

Sivigliani

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

LO SCOPPIO DEL CARRO

Se quella sera Vittorio non avesse tanto insistito per condurre sua moglie al cinematografo, il pericolo sarebbe stato scongiurato, poiché ormai la relazione con Brunetta era finita e nessuno ne avrebbe più saputo nulla. Invece, proprio quando egli aveva deciso di ritornare interamente all'affetto della sua Laura ed era riuscito a sbarazzarsi della petulantia Brunetta che per un anno l'aveva dominato, ecco che il diavolo, come si dice, ci aveva messo le corna e il dramma era scoppiato in pieno per via di quella rivelazione che più sfacciatamente nitida non avrebbe potuto essere.

Una lettera anonima, l'informazione di un'amica cortese e maligna, un detective lanciato all'investimento, una sorpresa derivata da sospetti, tutto questo è ammissibile per scoprire il tradimento di un marito; ma che il cinematografo dovesse servire a tale sgradevole incarico, Vittorio non l'avrebbe mai supposto. Eppure, era andata proprio così. Laura stava tranquillamente assistendo alla proiezione di un film Luce, quando ad un tratto sussultò, lanciò un piccolo grido e attanagliato un braccio del marito lo strinse con una forza insospettata in quella morbida mano.

— Vigliacco! — disse Laura fra i denti — questi sono stati i tuoi affari di Firenze?

— Eh, cara? Che? Che cosa? — rispose lui con una adorabile aria di finto tonto. — Vi ho veduti, infami! Nega, se ne hai coraggio!

In genere, non ci vuole un gran coraggio a dir di no, se mai, in simili casi, ne occorre per dir di sì; e Vittorio negò.

— Ma che dici, hai le travogole? Che cosa hai visto?

— Ho visto te e quella sciagurata di Brunetta a braccetto, stretti stretti...

— Oh, povero tesoro mio! Tu hai delle allucinazioni!... — osò dire Vittorio con tono di profonda costernazione.

E proprio in quell'istante, per smentire la sua difesa, sullo schermo riapparvero in primo piano le figure dei due colpevoli sullo sfondo di una gran folla che assisteva a Firenze allo scoppio del Carro, avvenimento che la solerte direzione dell'Istituto Luce aveva fatto riprendere da uno dei suoi più brillanti operatori.

— Eccoli là! — urlò Laura.

— E straordinario... — aggiunse Vittorio con ammirabile impudenza — hai visto come mi somiglia quell'uomo? — e provò a ridere.

Ma le cose volgevano al peggio. Laura s'era levata di scatto e s'avviava all'uscita con passo della pantera che ha scorto la preda e il marito fu costretto a seguirla con l'incasso della vittima innocente che si dirige al patibolo.

— Accidenti a me e a quando mi è saltato in mente di accompagnarla al cinema!

Per la strada, Vittorio non disse nulla, anche perché sua moglie non si concedeva un attimo di respiro nell'emettere uno dopo l'altro giudizi che infirmavano gravemente la reputazione del proprio consorte. Insistere sulla negativa non era più possibile. Troppi elementi erano contro di lui: il suo viaggio a Firenze, appunto di poche settimane prima; lo scoppio del Carro di cui aveva fatto una colorita descrizione a Laura dopo averle detto che egli vi aveva assistito; l'inconfondibile musetto birichino di Brunetta, già amica di Laura e già sospettata di tenerezze verso di lui, stavano a dimostrare chiaramente la sua identità sullo schermo che aveva tradito il segreto di quell'amoruccio extra-coniugale.

L'unica salvezza, per evitare guai peggiori, era quella di dimostrare che ormai tutto era finito; e Vittorio lo provò, facendo leggere a sua moglie una lettera di Brunetta in cui l'addio era sanzionato solennemente con una sfilza d'improperi all'indirizzo del fallace uomo.

Ciò, non influi molto sullo sviluppo del dramma. Laura elencò fosche promesse di terribili vendette, versò lacrime in quantità stupefacente, innalzò se stessa al di sopra delle più grandi martiri dell'umanità e gratificò il genere maschile delle più

basse considerazioni di ordine morale.

Alfine tacque e per compensare tanto dispendio di energie orali, stette tre giorni senza aprire più bocca in presenza di suo marito. Era davvero addolorata e lo dimostrò il fatto che essa rifiutò perfino di recarsi dalla sarta per provare l'abito nuovo.

Quale dolore, se non profondo, è capace di costringere una donna a simili rinunce?

Dopo una settimana, Vittorio uscì di casa una mattina declamando i famosi versi di Leopardi:

*Passata è la tempesta,
Odo angeli far festa...*

Laura, l'aveva accompagnato fino alla porta e gli aveva augurato il buongiorno. Il tempo, dunque, si rimetteva al bello e Vittorio in quel momento, sentì veramente il rimorso di quanto aveva fatto.

— No, povera cara, non meritava davvero che io l'ingannassi! Quella non è una moglie, è un cherubino con l'anello di fede al dito!

Giorno per giorno, il bel volto di Laura si andava spianando, fino a ritrovare spesso quel sorriso che era la sua più seducente espressione.

Arrivò un pacco, e Laura prontamente lo sottrasse agli sguardi curiosi di suo marito. Il pacco aveva la forma di una pezza rotonda. Il pomeriggio di quello stesso giorno, il fattorino di un gran negozio di giocattoli recapitò un grazioso e modesto apparecchio di proiezione cinematografica.

E la sera, dopo aver pranzato, Laura disse a suo marito:

— Ti ho preparato una sorpresa, vieni in salotto!

In salotto era stato steso verticalmente un lenzuolo e la macchina cinematografica era puntata verso di esso a conveniente distanza.

— Uno spettacolo cinematografico?

— E di che genere!

Spenta la luce, si udì il ronzio della proiettrice e sul candido lenzuolo apparve la nitida documentazione dello scoppio del Carro a Firenze, ma ad un tratto le pirotecniche escandescenze s'arrestarono per mostrare in primo piano una giovane coppia assai unita.

— Elevo una fiera protesta contro l'Istituto Luce che permette ai privati di venire in possesso di un film che dovrebbe far parte del patrimonio cinetico della nazione! — esclamò Vittorio tutto d'un fiato.

— Come hai fatto a procurarti questo film?

— Ho fatto credere che in esso appariva l'immagine di una persona cara, improvvisamente scomparsa, e son riuscita ad acquistarne una copia.

— Non approvo certe bugie di cattivo gusto!

— Poco importa la tua approvazione.

— E ora che intendi fare?

— Questo film sarà la tua spada di Damocle. Ogni volta che tu osai contraddirmi, o sarai sul punto di procurarti un dispiacere, io t'inviterò a questo piccolo spettacolo cinematografico familiare.

— Sempre con lo stesso programma?

— Sempre!

— Tentiamo un accomodamento!

Un patto fu concluso: per ogni graziosa attenzione, per ogni regalo, per ogni dimostrazione d'affetto verso sua moglie, Vittorio avrebbe avuto diritto ad annullare un fotogramma del film. Così, fino alla distruzione completa dell'inesorabile atto d'accusa.

Trascorsero tre mesi e invariabilmente, ogni giorno, la pellicola subiva un raccorciamento che a mano a mano minacciava la sua esistenza.

Le ultime nubi si erano dileguate e il sole del perdono, se così si poteva chiamare il luminoso sorriso che era tornato ad irradiare il volto di Laura, splendeva sempre di maggior luce.

Un giorno poi, Vittorio — era il suo compleanno — domandò a sua moglie:

— Che cosa ne vuoi fare di quel resto di film?

— Un grande acquisto! — propose Laura con uno sguardo dolcissimo.

— Cioè?

— Compreremo un bambino... vuoi?

Ugo Chiarelli

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio in questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati:

PELI DETURPANTI

Non azzurate il vostro stato coll'uso di inutili depilatori. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli, impiegando le vere **Acque Tricofaghe**, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: flacone N. 1 (precisare se per viso oppure per corpo) L. 14 e flacone N. 2 (radici) L. 14. Invio segretissimo.

CADUTA DEI CAPELLI

Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono a piacche od uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla **Pomata Capilligena**, del Dr. Lavis, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, né imbratta i capelli. Un vasetto L. 12.50 (cura di 4 vasetti L. 46).

TINTURA DEI CAPELLI

I Medici sconsigliano le tinture perché dannose alla salute. Pettinare invece col portentoso **Pettine Nigra** e restituirte immancabilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, senza bagnare la testa, senza disfare l'ondulazione, senza pericoli per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. 35.

ONDULAZIONE

Se volete conservare una bella ondulazione ed arricchirla per dei mesi di seguito, adoperate il **Crimini**. Non unge, non altera il colore. Un flac. L. 10.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA

Lavate, pulite e sgrassate i capelli colla **Lavia**, che schiuma senz'acqua ed asciuga subito. Combatte la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. 11.

ALITO FETIDO

Questo difetto si vince con **Osmo-Va**, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (osonina), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. 10.

LENTIGGINI

Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le maschere, arsue, ecc., col **Cyclamen**. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un flac. L. 14.

CIGLIA

Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere ed affrettate la loro crescita e sviluppo, usando la meravigliosa **Crema Mirella**, in vendita a solo L. 6.50 al vasetto.

CREMA DIMAGRANTE

Contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., otterrete i migliori risultati colla **Crema Algai**, composta con speciali erbe marine, che ha la proprietà di diminuire le parti sulle quali è applicata. Non essendo irritante, è perfettamente tollerata da tutti. Un vasetto L. 12.50. (Cura di 4 vasetti L. 46).

PALLORE

Date alle vostre guance una carnagione giovanile e fresca, un colorito sano e naturale col **Succo di Rose Russe**, che stimola e riattiva la circolazione cutanea e combatte la pallidezza senza essere un belletto. Un flac. L. 12.

RUGHE

Per impedire che la pelle perda la sua elasticità, usate solo la **Crema dei Baroni**, al succo di rose, che distende i muscoli rilassati, rassoda le carni e fa sparire le irregolarità, le rughe, le zampe d'oca, ecc., anche se ribelli ad inveterate. Usando questa meravigliosa Crema, garantiamo un colorito puro, un tono caldo e quella freschezza incomparabile, che è propria dei petali di rosa. Un vasetto L. 15.

SENO

Per i seni molli e caccanti, per quelli incompletamente sviluppati, riesce veramente inapprecabile il **Balsamo Asdraceno**, che dà nuova vita ai tessuti, attiva la nutrizione, rassoda le carni, dà giovinezza ai tessuti. Uso esterno. Risultati meravigliosi. Una bottiglia grande L. 25.

MANI

Le mani attirano istintivamente gli sguardi di tutti, perciò rendetele bianche, morbide e fini colla **Crema Giano**, di effetto sorprendente. Un tubo grande L. 7.50.

REGALO

Tutte le persone, che all'atto dell'acquisto uniranno il presente tagliando, riceveranno gratis una copia della nostra **AGENDA 1934 di pagine 180 in vendita a L. 5**. Questo prezioso almanacco delle famiglie, serve non solo per le registrazioni giornaliere, ma contiene svariatissime rubriche di grande utilità pratica, ricette, segreti, novelle, ecc., introvabili in altri libri. È il vero libro d'oro per tutti.

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)



ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI
BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro . . . L. 80	1/8 litro . . L. 14
1/2 > . . . > 45	1/16 > . . > 8
1/4 > . . . > 25	1/32 > . . > 5



Gentili Signore,
Graziose Signorine,

L'estate si avanza implacabilmente e ci opprime co' suoi calori cocenti: anche Voi sudate troppol Vi presentiamo il Prodotto che mancava per la Vostra toeletta:

FORMOTALCINA "KALIA"

Polvere igienica, deliziosamente profumata, moderatrice dell'eccessivo e sgradito sudore delle ascelle.

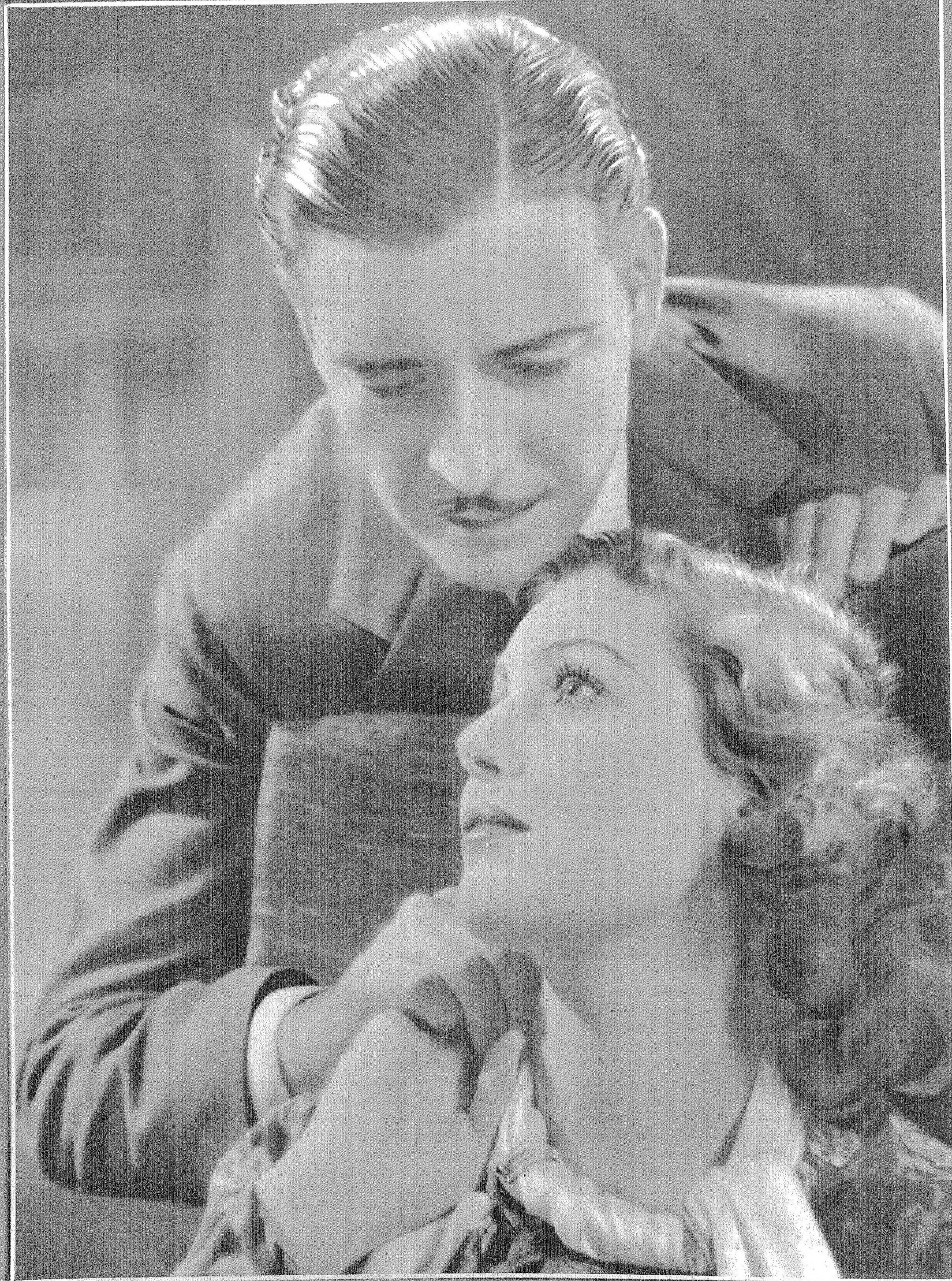
PROVATELA OGGI STESSO: UNA BUSTA UNA LIRA

Offic. Farm. Ambrosiana - Via P. Teuillé, N. 16 - Telef. 31-194 - Milano

Abbonamenti:
Italia e Coli: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



LORETTA YOUNG e RONALD COLMAN
nel film della casa Ventesimo Secolo "Il ritorno di Drummond". Fra gli altri interpreti: Warner Oland

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).